SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 205
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-046

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 28-29 Agosto 1936 Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiorito annuncio - Cronaca la Cronaca - Dilettanti - Onorificenze - Linea per linea cortiale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, Torino 45-039 - 53-001 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Italia e il "non intervento,,

Un provvedimento ministeriale vieta ogni esportazione d'armi per la Spagna

ROMA, venerdì sera.

Con apposito provvedimento ministeriale, preso di concerto fra le Amministrazioni interessate, è stata vietata l'esportazione diretta e indiretta, la riesportazione e il transito a destinazione della Spagna e dei Possedimenti spagnoli e della zona spagnola del Marocco di armi, munizioni e materiale da guerra; come pure aeromobili montati o smontati e bastimenti da guerra.

Il divieto si applica a tutti i contratti in corso di esecuzione.

La lotta non ha tregua

Alla baionetta nei sobborghi di Malaga

Sulle alture di Irun prosegue la sanguinosa avanzata dei nazionali

Parigi, venerdì sera.

L'attacco contro Irun e San Sebastiano continua.

Per il momento i difensori delle due piazze assediate rispondono all'energia e al coraggio degli assalitori con lo stesso coraggio, e la stessa energia.

Gli uni e gli altri possiedono più o meno le stesse risorse in uomini e in materiale, ma i rossi hanno il vantaggio del terreno che hanno abilmente e largamente guarnito di opere difensive.

Palmo a palmo

Nulla da meravigliarsi se le posizioni rimangono le stesse e se le due parti in contesa si disputano il terreno palmo a palmo. Nell'insieme, su un fronte di dodici chilometri, le truppe del generale Mola hanno effettuato un'avanzata di trecento metri in profondità.

Considerata nella sua espressione aritmetica, questa cifra può far credere che l'avanzata dei nazionali sia minima, ma per quelli che conoscono il territorio in cui si svolgono questi eventi sanguinosi, questo progresso non è trascurabile. Non è infatti da dimenticare che l'obbiettivo di questa offensiva, è la conquista di una striscia di territorio larga appena 1500 metri. E' questa la distanza che separa i nazionalisti dalle porte di Irun.

Si comprende dunque come ogni metro di terreno sia difeso ed attaccato con estrema energia. Se le truppe del generale Mola persevereranno nei giorni futuri con lo stesso coraggio di cui hanno dato prova nei giorni di mercoledì e giovedì, la vittoria non potrà loro sfuggire. Questo successo, quantunque lento e caro in fatto di perdite di vite umane, non apporterà loro soltanto il possesso di Irun. Con questa città i nazionali saranno padroni di Loco de Fuenterrabia, di Renteria e del gran porto di Pasajes.

E, come per incanto, i forti di Guadalupe, e i cannoni del monte San Marcial saranno ridotti al silenzio, e i quindici chilometri di vallata che conducono a San Sebastiano si apriranno senza difesa dinanzi ai nazionali.

In Andalusia

Senza Irun, cioè privi delle batterie di San Marcial, la capitale del Guipuzcoa diventerà una piazza insostenibile. All'attività dei nazionali nella zona di frontiera di Hendaye, fa eco una ripresa dei combattimenti sugli altri fronti.

Il generale Varela ha quasi in suo potere la città di Malaga. Le avanguardie combattono nei sobborghi stessi della città, che è diventata uno degli antri più spaventosi del terrore comunista. Malaga, Almeria, Jaen (la città soltanto e non le provincie alle quali danno il loro nome) sono gli ultimi bastioni della resistenza marxista in Andalusia.

Nell'Estremadura le truppe del colonnello Jagues hanno occupato senza incontrare eccessiva resistenza tutti i villaggi della frontiera spagnola-portoghese incastrati nella regione, e che si estendono da Olivenza fino a Fregenal de la Sierra, di guisa che la Sierra Morena, la grande catena montagnosa che separa l'Andalusia dalla Castiglia e dall'Estremadura, è controllata quasi esclusivamente da esse.

Si spiega così come l'assedio di Cordova da parte dei marxisti non dia nessun risultato. Numerose diversioni indeboliscono le retroguardie rosse, minacciate di essere accerchiate o tagliate fuori dalle basi di Castel Albacete e Ciudad Real.

Nell'Aragona la lotta continua e si risolve con vantaggio dei nazionali. Una colonna partita da Teruel ha occupato Calamocha, città di qualche importanza per le sue miniere di rame e che costituisce un eccellente trampolino per un nuovo balzo verso Guadalajara a 50 Km. a nord-est di Madrid, anticamera della capitale.

Nelle Asturie, una «bandera» del «Tercio», agli ordini del comandante Gomez Iglesias, proveniente da Galizia ha occupato Tineo a 40 chilometri da Oviedo. Infine una colonna di nazionali partiti da Vittoria, ha incominciato la sua avanzata verso Bilbao e Santander ed ha occupato Sedano, al limite delle due provincie di Biscaglia e di Cantabria.

Gli assediati di Toledo

Stamane il Quartier Generale dei nazionali a Burgos annuncia ufficialmente che gli aeroplani nazionali hanno bombardato gli aerodromi di Cuatro Vientos e di Barajas, nei dintorni di Madrid.

Ieri sera tra le 19,30 e le 20,30 si scorgevano distintamente da Tangeri gigantesche fiamme sulla costa sud spagnola nella regione della Punta di Tarifa che è nelle mani dei nazionali. Si crede trattarsi dell'incendio di un deposito di carburante, ma si ignora se provocato da un bombardamento da parte di aeroplani o di navi governative, oppure di un accidente. Radio Coruna comunica che un contingente di guardie civili si è arreso alle truppe nazionali sul fronte di Guadarrama.

Dagli aeroplani di Burgos hanno sorvolato l'Alcazar di Toledo per lanciare viveri alle forze che resistono sempre nell'edificio. L'assedio dell'Alcazar è uno degli episodi più tragici della guerra civile. Dietro i bastioni della vecchia cittadella mezza distrutta, 1500 nazionali, fra cui donne e bambini, resistono da 35 giorni agli attacchi delle truppe governative.

Ogni tentativo di assalto è stato respinto e ogni volta le truppe governative hanno subito gravi perdite. Ogni giorno un caporale si avvicina alla fortezza e intima ai ribelli di arrendersi. Egli ogni volta arrischia in questo modo la vita, ma il suo appello rimane senza risposta e non appena è ripartito il fuoco riprende.

Il segreto diplomatico violato da Madrid

Protesta americana

New York, venerdì mattina.

Giunge notizia da Washington che il rappresentante degli Stati Uniti a Madrid, avendo constatato la violazione del segreto della corrispondenza diplomatica, ha protestato energicamente presso il governo spagnuolo, il quale si è affrettato ad assicurare che il deplorevole incidente non si ripeterà più nell'avvenire.

LA BATTAGLIA DI IRUN

Le comunicazioni con la Francia tagliate dai nazionali

BURGOS, ven. sera.

La truppe nazionali hanno sferrato un attacco contro il villaggio di Behovia, situato a pochi chilometri da Irun e l'hanno occupato.

Sono pure riusciti ad occupare il forte Marcos, presso Pasajes.

A queste occupazioni viene attribuita una notevole importanza, perchè le due località nelle mani dei nazionali significa la interruzione delle comunicazioni ferroviarie o stradali dei governativi da Irun, che è sulla frontiera francese, a San Sebastiano.

La Francia continua ad armare i «rossi»

Affermazioni del «Jour» sulle responsabilità di Blum

Parigi, venerdì sera.

Il Jour afferma che «è accertato come il nostro governo pur affermando le sue intenzioni pacifiche e il suo desiderio di non intervenire negli affari di Spagna, rifornisca il partito rosso spagnuolo di viveri, munizioni e materiale da guerra». Il Jour precisa che nella notte dal 25 al 26 agosto due cannoni antiaerei sarebbero stati consegnati da dei francesi al fronte popolare di Irun e che nella notte dal 26 al 27 agosto quattro cannoni da 75 mm. avrebbero ugualmente passato la frontiera dei Pirenei. Inoltre un capitano di complemento francese, certo Giacomo Menachem, assistito da altri ufficiali di complemento francesi, dirigerebbe attualmente, dalla parte dei governativi, le operazioni nel settore di Irun.

Sempre stando alla stessa fonte, un segretario di Blum, certo Montaigue, avrebbe avuto l'altro ieri un colloquio a Behobie con un rappresentante del colonnello Cristobal, comandante della piazza di Irun. In questo colloquio si sarebbe parlato fra l'altro dell'acquisto in Francia di 100 mitragliatrici con le munizioni relative. In seguito alla suddetta conversazione, due camion carichi di armi e munizioni che venivano da Barcellona avrebbero transitato ieri sera su territorio francese per ripassare la frontiera spagnuola in direzione di Irun.

Intanto la Commissione di solidarietà con il fronte popolare spagnuolo intensifica in tutta la Francia la propaganda e le sottoscrizioni.

Trotzki partito per ignota destinazione

Verso la Russia?

Praga, venerdì sera.

Mandano da Oslo che Trotzki ha lasciato la Norvegia senza indicare il luogo in cui si sarebbe recato.

La notizia, come è facile immaginare, ha destato la più viva emozione. L'uomo dagli occhi di fuoco ha ormai abituato il mondo, in otto anni di peregrinazioni, a considerare ogni suo spostamento come una minaccia per la tranquillità del paese in cui si reca. Non si può, a tal sua ultima apparizione in Francia ha coinciso con lo scandalo Stawinski.

D'altra parte anche i motivi per cui l'ex-Commissario del Popolo è scomparso rimangono avvolti nel più fitto mistero. E' stato il timore di essere fatto segno a provvedimenti per parte del Governo norvegese — il quale in questi ultimi giorni non gli ha certo dimostrato troppa tenerezza — che l'ha spinto a fuggire?

Le notizie dei disordini in proposito, dimenticare che la Russia, poi, non permettano di escludere la possibilità che Trotzki sia giunto al momento di giocare la sua carta decisiva. Forse da Mosca egli ha ricevuto la notizia tanto attesa: che [illegible] definitivo duello con Stalin.

La vedova di Lenin inviata al confino

Berlino, venerdì sera.

Un'Agenzia tedesca apprende che a Tiflis nel Caucaso sono stati arrestati un nipote di Stalin l'ex-commissario alle Belle Arti Stephanian sotto l'imputazione di alto tradimento. Contemporaneamente, poi, notizie da fonte inglese secondo cui la vedova di Lenin avendo deplorato pubblicamente la fucilazione di Zinovieff e soci, sarebbe stata confinata in un remoto villaggio della Russia centrale. Voci non controllabili affermano che il Maresciallo Tukhacevki sarebbe stato destituito.

La Germania rinuncierebbe alle rivendicazioni sul Tanganica

LONDRA, venerdì sera.

Si apprende che le banche germaniche liquidano le ipoteche dei possedimenti dei connazionali nel Tanganica, forzandoli a vendere.

A Londra se ne deduce che la Germania non ha intenzione di reclamare il mandato.

La notizia ha prodotto in borsa il rialzo delle azioni della compagnia delle piantagioni di agave.

Bela Kun in Argentina?

VASTO COMPLOTTO COMUNISTA SCOPERTO DALLA POLIZIA

"Cellule,, fra i sottufficiali dell'Armata

Buenos Aires, venerdì matt.

L'arresto operato nel Brasile di Liborio Justo, figlio del Presidente della Repubblica Argentina, la scoperta fatta pure nel Brasile della tentata ricostituzione del partito comunista brasiliano sotto il nome di «fronte unico popolare» — che doveva operare d'accordo con il «fronte popolare» argentino — hanno messo in allarme questa polizia, che, dopo rapide indagini, ha scoperto che nelle file dell'esercito si erano costituite delle cellule comuniste (specialmente fra i sergenti), le quali avevano iniziato un'attiva propaganda del verbo di Mosca.

In seguito a ciò la polizia ha proceduto all'arresto, in alcuni centri della provincia di Buenos Aires, di 18 capi comunisti, che si aggiungono ai 10 dirigenti comunisti già arrestati in questi giorni.

Le indagini continuano in tutte le branche dell'esercito, nella marina e nell'aviazione.

I giornali di destra chiedono che la Repubblica sia protetta dalle mene della Terza internazionale, ma in alcuni circoli politici si sospetta che il noto agitatore Bela Kun sia giunto nel Sud America, e diriga di nascosto il movimento comunista.

Una diffida contro i traffici di concessioni del governo dell'ex-Negus

Roma, venerdì sera.

Alcune persone che affermano di agire quali rappresentanti dell'ex-impero etiopico, offrono in vendita crediti, concessioni, azioni, partecipazioni e titoli attribuiti a suo tempo dal governo dell'ex-impero quale compenso per concessioni e autorizzazioni dal governo stesso consentite.

Il Governo italiano, nell'interesse dei terzi in buona fede, si fa premura di render noto che non riconoscerà valida alcuna operazione avente per oggetto i titoli o i crediti suddetti, posta in essere da sedicenti rappresentanti dell'ex-impero etiopico, in quanto tali attività non costituiscono proprietà di privati, anche se ex-organi del cessato impero, ma sono, invece, attività già di pertinenza del cessato Stato etiopico.

Il ministro Goebbels giungerà domani a Venezia

Berlino, venerdì sera.

Il Ministro Goebbels partirà domani per via aerea diretto a Venezia dove, in seguito ad invito del Ministro Alfieri, visiterà la Biennale d'Arte.

Il Sovrano fotografato all'osservatorio degli «azzurri» con il generale Bobbio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tra le popolazioni della Lucania

La parola del Duce al popolo di Matera

Entusiasmo di folla attorno al Capo

Matera, venerdì sera.

Potenza si è risvegliata stamane listissima nel sole e tra le bandiere.

La piazza antistante il Palazzo del Governo si è gremita di popolo, poco prima delle 7, ideando il solo adito per il passaggio della colonna delle autovetture.

Le fanfare intonano gli inni della Rivoluzione, le formazioni del Partito e la cittadinanza, che si [illegible] anche ai balconi e alle finestre, acclamano con insistenza il Duce, che lascia il palazzo del Governo alle ore 8 e passa tra il popolo, che si distende su due ali, lungo il percorso, nelle piazze e per tutte le vie; nuove manifestazioni parimenti intense accompagnano il Duce, che saluta sorridendo, con il braccio proteso, fino ai limiti estremi della città.

I rurali

La colonna delle macchine si avvia verso Matera, correndo velocemente sulla strada asfaltata che sale per alcuni chilometri per discendere, poi, con ampie curve, verso Vaglio Lucano.

La popolazione con il Podestà e con il parroco è discesa tutta sulla strada.

Gente montanara: vecchi e anziani in giacca di velluto, donne robuste e imbrunite dal passo agile, entro l'ampia gonna nera e la camicetta bianca a ricami.

Le donne reggono i loro bimbi e taluna hanno sul braccio gli infanti. Il Duce è tra esse. Molte lacrime in questi pensosi occhi montanari.

E prima di lasciare Vaglio è un grido festoso; cento e cento braccia alzate sventolano i cappelli ed i fazzoletti.

Non meno appassionata è la manifestazione della popolazione di Irsina Alta.

Davvero in questa terra sono innumerevoli i bimbi: ed è orgoglio delle mamme spingerli presso al Capo.

Tutti gridano: «Duce! Duce!».

A venti chilometri, nel fondo della valle, è Gravina. Le ovazioni accolgono anche qui il Duce. Dai balconi gremitissimi è una grande pioggia di fiori.

Superata Gravina e attraversata Altamura, tutta festosa, la colonna fila verso Matera, ove il Duce giunge, alle 10,30.

Poco prima di entrare in città sosta al «campo di sole» della Federazione Fascista. Vi sono adunati i bimbi, le famiglie più bisognose. Tutti acclamano il Duce e Mussolini si intrattiene con loro amabilmente.

Bimbi in festa

Le prime schiere sono di bimbi. Poi è la gran folla delle Camicie Nere e della cittadinanza.

E' dappertutto il popolo. E' dappertutto solo, ininterrotto, il grido «Duce!» martellato sulle due sillabe.

La colonna delle automobili risale ora verso il centro, ove il Duce è accolto dall'impeto vibrante del popolo che riempie la valle e si addensa più folto nella Piazza Vittorio Veneto.

Il corteo sosta, il Duce discende ed entra nel Palazzo del Governo.

Sono schierati nell'atrio i legionari di Matera reduci dall'Africa Orientale Italiana e per le scale i «Figli della Lupa» e le Giovani e Piccole Italiane.

Nel salone di ricevimento, ove il Duce entra seguito dal Prefetto dal Federale e dal Podestà, sono adunate insieme al Vescovo le più alte Personalità, Autorità e Gerarchie cittadine, che lo accolgono con un altissimo «A noi!», subito seguito da una calorosa e possente ovazione.

Ondeggiano sulla grande massa i vessilli e le bandiere; migliaia e migliaia di fazzoletti palpitano nell'invocazione ininterrotta che si traduce in imponentissima acclamazione quando il Duce appare al balcone e il Segretario del Partito ordina il «Saluto al Duce», cui risponde unanime l'«A noi!» della moltitudine.

Parla Mussolini

Ma l'impeto della folla, appassionato ed entusiastico, subito si placa non appena il Duce — sono le 11 — fa segno di parlare.

Il Duce esprime al popolo di Matera, laborioso e prolifico, la Sua viva simpatia e ricorda come le necessità di Matera siano state sempre presenti al Regime, che ha elevato la città a capoluogo di provincia. Soggiunge che se molto per questa terra è stato già fatto nei quattordici anni di Regime, molto deve ancora essere fatto e promette che sarà compiuto nella necessaria successione dei tempi.

Il Duce conclude il Suo ascoltatissimo discorso affermando che l'Italia, blocco di volontà e di ordine, tiene fede al trinomio divenuto ormai viatico di tutto il popolo: «Autorità, ordine, giustizia».

Il discorso, pronunciato con voce ferma, alta e vigorosa, è interrotto da clamori di devozione e di gratitudine e da ultimo la moltitudine erompe in un enorme urlo che si protrae non mai scemando d'intensità per alcuni minuti.

Le manovre in Irpinia

Il Sovrano assiste alle operazioni degli "azzurri,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Avellino, venerdì sera.

Stanotte le armate aeree dei due partiti sono state attivissime. Gli «azzurri» hanno bombardato il centro ferroviario Canosa a Spinazzola, mentre i «rossi» hanno tentato di decimare le truppe nemiche ammassate nella Conca di Montella, ripetendo il bombardamento alle 9 di stamane su Ponte Romito e a Ripalda.

Gli aquilotti

La battaglia è in pieno sviluppo. Grande importanza viene data a queste manovre dell'Armata del cielo, cooperante con le forze terrestri. Perciò, specie in questa seconda fase, il Ministero della Aeronautica ha voluto concorrere largamente oltre che con unità da ricognizione per l'esercito anche con forti aliquote di caccia e da bombardamento.

Tutta lasci. provvedere il successo degli azzurri; il loro Augusto Comandante non conosce riposo. Eccolo sulla prima linea a seguire l'attacco, a rincuorare gli uomini, ad elogiarli nella loro azione.

Il Principe dorme poche ore soltanto e non certo fra coltri di lino.

Una cameretta del convento di San Francesco, dalle finestre trecentesche sempre schiuse al sole [illegible] ad alta sera.

Alle prime luci dell'alba riecolo a Chiusano San Domenico dove ha sede il suo Quartier Generale: una stanzetta modesta e ripitturata di fresco, nella casa di un calzolaio, dirimpetto alla chiesa del paese, al centro della piazzetta.

E' qui che si prepara l'azione vittoriosa degli Azzurri, fra grandi carte topografiche, segnate da frecce e fissate con quattro chiodi alle pareti.

La «Granatieri»

Ogni volta che il Principe esce c'è sempre una gran folla: prima fra tutti è la gentile Amalia Sano, la figlia del calzolaio, di appena sette anni, un amore di bimba, che non dimentica mai di presentare al Principe i fiori.

Stamane abbiamo seguito la divisione «Granatieri» che, al comando del generale Soddu, marcia da Nusco contro il nemico per ricacciarlo oltre le linee conquistate.

Dal suo comportamento ci siamo resi conto che ai «rossi» non sarà facile resistere (nella guerra vera la balda divisione di Soddu porterebbe di certo eguale spirito di intransigenza guerriera!).

Si combatte, dunque, oggi, su tutta la linea, alla presenza incitatrice di S. M. il Re Imperatore, che dall'alba è sul campo, ai centri di osservazione, soldato fra i soldati.

Al centro di osservazione dell'armata «azzurra», l'Imperatore si è intrattenuto col Principe di Piemonte, che gli ha illustrato la sua manovra. E, quindi, si è portato all'osservatorio di Nusco, ove erano il Conte di Torino, il Duca di Bergamo ed i Marescialli: Duca di Addis Abeba, De Bono, Pecori-Giraldi, Caviglia e tutti gli addetti militari con i quali il Sovrano si è lungamente intrattenuto.

Il generale Bobbio gli ha poi illustrato questa fase finale e travolgente delle esercitazioni che è impostata su nuovissimi temi.

Montella, Chiusano, Nusco, Cassano ed altri paesi hanno applaudito lungamente al Re ed Imperatore.

Andrea Marziani

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Attiva riunione sui valori azionari, e sulla prevalenza la richiesta conseguono un altro progresso e regolare miglioramento. Quasi tutti i comparti registrano delle plusvalenze, ma più spiccate sulle Fiat, Viscosa, Montecatini, Ilva, Terni, Aniasta, Assicurazioni e Mo[illegible].

MILANO, 28. — La riunione odierna, iniziatasi con scambi inattivi e prezzi crescenti presenta verso la chiusura una leggera flessione giustificata dai guadagni realizzati di fine settimana. Il mercato non modifica per questo la sua tendenza che permane ferma. I valori pubblici ripetono all'incirca le quotazioni di ieri, pur risentendo della minor tendenza generale.

Nel suo giro d'ispezione fra le truppe in manovra, il Duce ha passato ieri in rassegna i reparti della Divisione Celere. Eccolo fra i soldati dell'artiglieria ippo-trainata e quelli dei carri armati veloci

Raffica di rivolta in Russia

Scioperi e tumulti a Leningrado

La scoperta di un movimento separatista - Sanguinose repressioni

RIGA, venerdì sera.

Mandano da Leningrado che nuovi gravi episodi di sedizione di operai e impiegati edili si sono verificati ieri in quella città perchè i censori statali non pagano da parecchi mesi i salari. Gli operai e impiegati non si sono presentati al lavoro, inscenando nelle strade tumultuose manifestazioni di protesta. Dimostrazioni tumultuose sono avvenute anche in alcune regioni della provincia di Leningrado.

Il pronto intervento della gendarmeria, che ha dovuto fare uso delle armi, ha valso a ristabilire un certo ordine. Numerosi arresti sono stati operati.

Le autorità hanno preso severissime misure per evitare il ripetersi di incidenti perchè l'esasperazione è estrema.

Ulteriori dispacci da Mosca annunziano che la polizia politica segreta ha scoperto a Joskar Kala, capoluogo della regione autonoma di Marinsk, una vasta organizzazione antistaliniana tendente a separare la regione dall'Unione sovietica e formare una repubblica indipendente.

Sono state arrestate numerose persone, fra le quali il segretario del partito comunista della regione, Vakulenko, e numerosi insegnanti e studenti.

Nei locali della sede del partito comunista è stata rinvenuta una grande quantità di documenti contro le autorità centrali di Mosca.

Dal materiale rinvenuto risulta che gli aderenti al complotto andavano preparando atti terroristici contro alti personaggi sovietici. La polizia segreta continua con la massima energia le indagini.

Gli «ustasci» di Marsiglia partono per la Guiana

Parigi, venerdì sera.

La prossima partenza dei forzati per la Guyana sarà una delle più importanti di questi ultimi anni. Tra i partenti figurano i tre «ustasci» condannati ai lavori forzati a vita dalla Corte di Assise di Aix en Provence, per complicità nell'attentato di Marsiglia del 9 ottobre 1934, che costò la vita a re Alessandro di Jugoslavia e al ministro degli Esteri francese Barthou.

La drammatica odissea del vescovo di Cordova

Fuga tra i monti in vesti da contadino

Burgos, venerdì sera.

Il vescovo di Cordova, Perez Muñoz, che si trovava presso Reinosa, in provincia di Santander, in mano ai governativi, è giunto qualche giorno fa a Palencia.

Il prelato, che ha 78 anni, è riuscito a portarsi in salvo a prezzo di mille pericoli e dopo un viaggio che gli ha causato un serio sfinimento. Egli ha narrato che era stato tenuto prigioniero, fin dai primi giorni del movimento, dai rossi, i quali gli avevano annunciato che il Tribunale locale avrebbe deciso la sua fucilazione al primo colpo sparato dai ribelli sui governativi.

Fortunatamente egli riusciva, indossando abiti da contadino e con l'aiuto di quattro famigliari, a fuggire per le montagne e, dopo due giorni di marcia, raggiungeva un piccolo villaggio, dove poteva essere soccorso e condotto a Palencia.

Il vescovo che, come s'è detto, è sfinito per la faticosa e pericolosa avventura, è tuttora obbligato a restare a letto.

La conclusione dell'accordo per il traffico ferroviario sulla Addis Abeba - Gibuti

Notevoli facilitazioni - Il nuovo materiale verrà fabbricato in Italia

Addis Abeba, venerdì matt.

E' stato comunicato al pubblico della capitale l'accordo intervenuto fra lo Stato italiano e la Ferrovia di Gibuti.

L'accordo si ispira a due concetti fondamentali:

Primo, che le alte tariffe vigenti durante l'ex-impero erano legittimate dalla scarsezza dei traffici e sarebbero quindi ingiustificati oggi che i traffici hanno raggiunto in un solo mese il movimento che prima si svolgeva in 12 mesi.

Secondo, che gli interessi della Ferrovia sono intimamente legati alla occupazione italiana ed alla sicurezza medesima della strada ferrata.

In base al primo concetto l'accordo stabilisce che le riduzioni per il trasporto dei passeggeri siano dal 20 al 34 per cento. Riduzioni che salgono fino al 40 e 60 per cento per carichi da 5 tonnellate in su appartenenti al medesimo cliente. Alle merci già usufruenti di sconti speciali è applicata la riduzione del 15 per cento, alla quale si deve aggiungere l'ulteriore riduzione dal 10 al 35 per cento in base al tonnellaggio mensile caricato da ciascun cliente.

Al secondo principio sono invece ispirate le riduzioni che interessano più direttamente lo Stato italiano e cioè riduzione del 50 per cento sui biglietti di viaggio per i militari ed i funzionari anche isolati, riduzione del 25 per cento sui viaggi collettivi delle truppe e trasporto gratuito delle truppe e delle armi che servono a proteggere la linea medesima.

Tanto il primo gruppo che il secondo gruppo di riduzioni rispondono ai principii di equità e praticità e come tali avranno benefica influenza sull'andamento generale della ferrovia.

Assai importante è il fatto che il pagamento dei noli per il trasporto in Etiopia sarà fatto d'ora innanzi in lire italiane, risultando così eliminato il complicato e difficile problema della valuta francese e dei talleri di argento che finora intralciava seriamente il libero traffico ferroviario.

La clausola che stabilisce l'ordinazione di locomotive e di vagoni da parte della Compagnia all'industria italiana è giudicata negli ambienti competenti una forma eccellente per la Compagnia di collocare le sue disponibilità in lire italiane provenienti dal traffico.

Le cause dell'incendio alla Fiera di Milano

Milano, venerdì sera.

Le Autorità di Pubblica Sicurezza hanno esperito alacri indagini sulle cause dell'incendio che ha distrutto ieri l'altro il ristorante Milano alla nostra Fiera Campionaria.

E' risultato che il sinistro è stato causato da una scintilla sprigionatasi dalla tubatura in lamiera per lo scarico del fumo della cucina, che dopo una lunga inattività era stata riaccesa per apprestare un rancio di 1400 coperti offerto dalle maestranze delle Officine meccaniche Alfa Romeo a un gruppo di compagni reduci dall'Africa Orientale.

La scintilla avrebbe trovato subito esca tra il materiale infiammabile del padiglione del ristorante in gran parte costruito in legno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	30	3
MILANO	46	30	20

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Sabina martire - Decollazione di San Giovanni.

CERIMONIE DI DOMANI. — Alle ore 9 inaugurazione e consacrazione da parte di S. Em. il Cardinale Arcivescovo della Cappella della Colonia «Tre Gennaio». Alla cerimonia presenzieranno il Segretario Federale e le Gerarchie cittadine.

LA CONSULTA Municipale è convocata per il giorno 3 settembre: l'ordine del giorno reca, tra le altre questioni, la modificazione del regolamento del mercato ingrosso ortofrutticolo con la nomina di un membro della Commissione di vigilanza.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.30-17.50: Trasmissione dalla Accademia Musicale Chigiana di Siena — 17.50-17.55: Bollettino Presagi — 18.50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.30: Notiz. estere — 20.40: Concerto del Duo pianistico Bormioli-Semprini (Musiche di Turini, Albeniz, Granados, Rossini) — 21.10: Conversazione di Alberto Casella — 21.30: Canzoni antiche e moderne (Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza) — 22: Conversazione di Gigi Michelotti — 22.10: Musica da ballo (Angelini e la sua orchestra) fino alle ore 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19.20-0: Musica varia — 20.40: La moglie per un affare (operetta in tre atti di Manfredo Saskoll) diretta dal maestro U. Mancini; Negli intervalli: Michele Favia del Core: Cronache dell'automobilismo; Cronache del Turismo; Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale Radio.

Vienna: 22.10: Musica brillante; 23.45-1: Musica brillante e da ballo — Parigi P. P.: 22-23: Musica brillante e da ballo — Radio Parigi: 22.45-0.15: Concerto orchestrale sinfonico — Strasburgo: 20.30: «La Terasina», operetta di Strauss — Tolosa: 22.40: Musica da ballo; 23: Musica di film, orchestra argentina, marce militari; 0.5-0.30: Musica brillante.

Trotzki accusa Stalin di essersi staccato dalle teorie bolsceviche

Londra, venerdì sera.

Trotzki da Oslo continua ad attaccare violentemente Stalin e tutta quanta l'alta burocrazia di Mosca per mezzo di interviste ed articoli. In un'intervista concessa al *New Chronicle* ha nuovamente protestato contro il processo di Mosca da lui definito «il più grande e più scandaloso dei processi criminali della polizia segreta». Trotzki ha annunciato il suicidio di Sokolnikof, che non è però confermato, ed ha ripetuto pure le accuse contro la Ghepeù la quale — secondo lui — aveva probabilmente promessa salva la vita agli imputati. Trotzki ha dichiarato che dal punto di vista politico il processo era diretto contro l'opposizione e in particolare contro di lui stesso, il che comprova il malcontento interno e gli antagonismi manifestatisi nella burocrazia sovietica, anche nelle più alte sfere. Secondo Trotzki, Stalin si propone di comprovare al mondo capitalista che egli si è staccato dalle vecchie teorie bolsceviche. Ha criticato poi aspramente la nuova costituzione e ha ammesso l'esistenza di un vasto movimento internazionale che diffonde il trotzkismo, o meglio le idee di Marx, Engel e Lenin. Ha respinto qualsiasi insinuazione sulla sua partecipazione all'agitazione rossa spagnola. Infine ha ripudiato la Lega delle Nazioni e ha denunziato come un tradimento la rinunzia francese e sovietica ad un'attiva collaborazione col Governo spagnolo.

Incidente alla frontiera sovietico-manciuriana

Mosca, venerdì sera.

Informano da Khabarovsk che il 26 agosto, alla frontiera sovietico-manciuriana, nel distretto di Poliavka, un gruppo di confinari sovietici che abbeveravano dei cavalli nel fiume Usciagou sono stati improvvisamente bersagliati dal fuoco di fucili e pistole-mitragliatrici da parte di manciuriani della città di Tunguning.

La fucileria è durata una ventina di minuti. I confinari non hanno risposto. I nippomancesi si sono poi ritirati nella città.

Re Edoardo a Skipes

Atene, venerdì sera.

Il Re d'Inghilterra partirà per Skipes, isola ove è sepolto il poeta inglese Rupert Broke, e proseguirà per Costantinopoli e Costanza, visitando al ritorno Caio e Creta.

Un mausoleo per i tedeschi caduti in Macedonia

Atene, venerdì sera.

Si apprende che il Consolato tedesco di Salonicco ha intavolato delle trattative per l'acquisto di un terreno, vicino alla strada di Monastir, sul quale sarà eretto un mausoleo per onorare gli ufficiali e soldati tedeschi caduti durante la guerra europea in Macedonia.

TORINO DI GIORNO

Uno sguardo alla periferia

La Chiesa di N. S. della Salute attende di essere completata

Non si può lasciar passare il bicentenario della morte del Principe Eugenio di Savoia-Soissons, vincitore, con Vittorio Amedeo II, della battaglia che il 7 settembre 1706 liberò Torino dall'assedio francese, senza far una visita ai luoghi che del celebre urto campale furono glorioso teatro.

Allora, quei luoghi erano parecchio lontani dalle mura cittadine: oggi, allargatosi l'abitato, sono completamente dentro la cerchia del territorio comunale, e sul vasto terreno già intriso del sangue dei caduti s'allineano a centinaia le belle moderne abitazioni, s'allungano ridenti arterie, si disegnano ariose piazze.

Santuario N. S. della Salute in Borgo Vittoria. (Bozzetto del progetto definitivo)

Soprattutto, nel tratto dove le sorti della storica giornata si conclusero, fra la Madonna di Campagna, Lucento e il R. Parco, da oltre un quarantennio è sorto — ma ancora non s'è condotto a termine — un grandioso Santuario intitolato a Nostra Signora della Salute.

La località, nel 1892, venne battezzata per deliberazione municipale Borgo Vittoria. Ciò consacrava l'iniziativa per la costruzione del tempio, già vecchia, però, d'alcuni anni. La prima idea — ci avverte il parroco — risale infatti al 1884, quando un comitato di cittadini, che faceva capo all'associazione «Il coraggio cattolico», decise d'innalzare sul luogo della battaglia una chiesa che valesse a ricordarla degnamente.

In collina la Basilica di Superga era costruzione di Sovrani; questa in pianura doveva essere — e risulta invero — «costruzione di popolo». Nobile proposito, cui non mancarono, per realizzarlo, la profonda fede e l'operosa tenacia.

Allora, lì, era solo campagna piatta e deserta. Tra le erbe non affioravano se non alcuni isolati pilastrini di pietra, con l'effigie della Madonna della Consolata scolpita alla meglio e, sopra ciascuno di essi, la data: 1706. Li aveva fatti piantare Vittorio Amedeo II, subito dopo la vittoria, in ringraziamento alla protettrice di Torino.

I lavori di fondazione

Quattro di quei pilastrini furono poi collocati intorno al piccolo sacello improvvisato in un angolo del piazzale antistante la chiesa: un sacrario in cemento, sormontato dalla croce, e nell'interno del quale è custodita, dietro un'inferiata, un'urna di vetro che contiene, amorosamente composte, le ossa dei combattenti rinvenute, in epoche diverse, nel territorio. Il modesto sacrario ha carattere provvisorio.

Quando il Santuario sia terminato, l'urna verrà rinchiusa in una cappella che farà corpo col chiostro da erigere tutt'intorno al piazzale già delimitato; e codesta cappella si dedicherà ai tre Santi Martiri torinesi: Ottavio, Solutore e Avventore, in omaggio alla leggenda secondo la quale essi, poco prima della battaglia, sarebbero apparsi in cielo, nelle vesti di guerrieri, in atto di proteggere Torino e d'incitarne alla pugna i difensori.

E' bello ricordare come, sin dal principio, circa nel 1887, i lavori di fondazione del Santuario: fu un inizio simbolico. Per indicare che il terreno, avuto in dono, s'intendeva utilizzato, si cominciò a erigere una colonna di cemento su cui spiccava una statua della Immacolata. Allorchè i lavori, da simbolici, diventarono effettivi, la colonna fu demolita. Quanto alla statua, si conserva come un cimelio nel cortile dell'oratorio parrocchiale, e, a suo tempo, sarà esposta in una cappella della chiesa.

Le opere effettive di costruzione s'intrapresero nel 1892. In quell'anno fu eretta anzitutto un'alta cappella in pietra di taglio, fiancheggiata da sei occhi di portico — tre per parte — che rendono un'idea di come riuscirà il chiostro. La cappella, esattamente di fronte alla porta principale della chiesa, farà da ingresso sia al piazzale quadrangolare sia al complesso degli edifici che costituiranno il Santuario.

L'importante impresa

Il medesimo anno si poneva mano altresì ai lavori per il corpo maggiore del tempio, su progetto dell'architetto G. B. Reycend, di cui quest'opera, armoniosa e imponente, si giudica a buon diritto il capolavoro.

La chiesa, a croce greca, presenta un saggio ispirato a quello stile detto di *transizione*, che fu caratteristico del Quattrocento: un gotico già temperato da sottile eleganza di particolari, un preludio alla maestosa grandiosità e alle squisite finezze ornamentali del Rinascimento. E' coronata da un'ampia cupola a struttura poligonale, sovrastata da un cupolino il cui vertice s'innalza a quasi cinquantasei metri dal pavimento.

Qualche altra cifra varrà ad illustrare l'importanza dell'impresa. L'area occupata, complessivamente, è di oltre 5000 metri quadrati, compresi 1806 che ne misura il piazzale da circoscriversi, come fu detto, mediante il chiostro. La lunghezza massima interna del tempio è di metri 47.

Oggi quella che si suol chiamare la *fabbrica*, cioè l'insieme delle opere murarie, almeno per ciò che riguarda la chiesa, è pressochè ultimata, salvo il campanile, progettato a doppia canna e che dovrà innalzarsi a settantasei metri, terminando in un'agile piramide, sotto la quale s'aprirà la cella campanaria, ornata, per ogni lato, da loggetta a trifore.

La facciata del tempio, a tre archi a pieno sesto, venne abbellita nel 1906 da due opere ragguardevoli per il valore artistico e preziose per l'augusta provenienza: le statue equestri di Vittorio Amedeo II e del Principe Eugenio.

Le altre costruzioni

Ancora nel 1906 un altro monumento s'inaugurò, destinato ad arricchire il Santuario: si tratta del suggestivo gruppo scolpito in pietra dolce da Luigi Calderini, rappresentante la Pace: un'urna davanti alla quale si riconciliano, tendendosi la mano, tre soldati nemici, personificazione dei tre eserciti che nel 1706 si batterono sotto gli spalti della città bloccata. L'inaugurazione — alla presenza di S. M. il Re — si svolse nella chiesa di Lucento, dove il monumento del Calderini rimase fino a tre anni fa. Nel 1933 fu trasportato in Borgo Vittoria, nell'area del futuro chiostro, e qui, in un recinto coperto, attende che si possa decidere la sua conveniente collocazione.

A tirar le somme, che cosa resta almeno per compiere il Santuario di N. S. della Salute? Manca, purtroppo, ancora molto; e se a non pochi milioni di spesa ascende il già fatto, almeno altri due ne occorrono per arrivare alla fine, come informa l'architetto Pietro Betta, subentrato nella direzione dei lavori dopo la morte del Reycend. Resta da costruire il chiostro, il campanile, i sette altari della chiesa, ultimare l'intonaco di essa, provvederne l'intero pavimento di marmo, avviare tutta la parte decorativa che si vorrebbe eseguire con mosaici.

Per ora, e da anni, la chiesa viene officiata in una cappella laterale, con un altare di legno che sarà prossimamente sostituito da un primo artistico altare di marmo. Intanto, già si osservano nel tempio due pregevolissimi dipinti del pittore Enrico Reffo: una tela con l'immagine della Madonna della Salute e un grande trittico su tavola coi tre santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Se la tela è nella cappella officiata, il trittico, date le sue dimensioni, si capita, temporaneamente, in sacrestia. Anche quello, come il monumento del Calderini, aspetta che gli si faccia posto.

C. Merlini

«Mia moglie ha una rivoltella... »

Al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio agenti e funzionari hanno occhi ed orecchie adusi ad ogni sorpresa, tali e così strane sono le vicende che ogni giorno vengono loro sottoposte. Ieri però al posto di polizia s'è presentato un signore, tal De Biasi, il quale aveva in volto e nella voce i segni del più eccitato orgasmo.

«Io a casa non torno più... Sarà meglio assai che vadano subito i poliziotti...

«Ora, mentre v'è tempo, per non dovere poi correre più tardi, quando non troverete che... il mio cadavere».

Da queste parole sconclusionate al giungere a quel tanto di coesione necessario per mettere del nero sul bianco, così da stendere un bravo rapporto, con tutte le dovute regole e «... innanzi a noi, ufficiale di Polizia Giudiziaria...» occorse assai tempo e buona dose di pazienza da parte del funzionario di turno.

Così si poteva sapere che il De Biasi era da tempo in lite con la propria moglie e che costei, stanca forse di tante controversie, aveva deciso di troncare la situazione penosa.

Desiderio questo forse non del tutto riprovevole. Meno approvabile il sistema escogitato dalla donna: una rivoltella. Tale era difatti la denuncia del marito: la De Biasi aveva comperato una rivoltella con relative cartucce. L'uso che ella intendeva fare dell'arma poteva essere evidente, dati i rapporti intercorrenti fra lei e il marito.

Accorrevano gli agenti all'indirizzo indicato e non soltanto sequestravano l'arma, ma elevavano denuncia contro la De Biasi per detenzione d'arma e omessa denuncia.

Figurine della strada

Una lettera e due buste

Tornato dal lavoro, quel giorno, Eligio Ottolini non trovò più in casa la moglie. Nè lei nè il piccino, un furfantello di dieci mesi che era la luce dei suoi occhi. La minaccia, tenuta sospesa più e più volte, s'era dunque avverata; e quella bimba di non ancora vent'anni aveva avuto così poco cuore da lasciarlo davvero, da portargli via il piccolo, da vuotargli la casa di tutti quegli strilli che alleggerivano la sua maturità. Poichè non poteva nascondersela: i suoi quarant'anni, vicino ai diciannove di Monica, gli erano sempre sembrati molti di più.

Ma perchè poi?

Ma perchè poi? quel era la ragione della fuga, tante volte minacciata nei piccoli bisticci familiari? l'incomprensione e il fastidio che inevitabilmente nascono dal contrasto di età così lontane; l'inesperienza che rende faticoso e pesante ogni sia pur piccolo sacrificio; l'ira, il dispetto per un capriccetto insoddisfatto? era difficile cosa il rispondere esattamente. Tutte, però, egli le avrebbe pensate, proprio tutte, eccetto quella che seppe esser la ragion vera.

La piccola moglie, in apparenza poco più di una bimba, era davvero una donnina ammodo. Assidua nelle cure di casa, economa, in quel un anno e mezzo di matrimonio, aveva messo in disparte una sommetta, cinque bei bigliettoni da mille; se li teneva nascosti in una busta tra le candide lenzuola riposte nell'armadio. Ma un giorno, dopo aver scoperto lui, il marito quarantenne, frugar a lungo in mezzo alla biancheria di casa, non aveva più rinvenuto la busta preziosa. Scomparsa, misteriosamente scomparsa.

Per la piccola moglie, non v'era stato dubbio. Lui, il marito saggio, aveva trovato il denaro, se n'era impossessato per valersene in una faccenda poco chiara, rivelata da una lettera anonima, ma illustrativa, oh quanto, che ora era nelle mani di un legale, per l'uso del caso. Una faccenda di donne; una donnaccia, di mezzo, diceva la lettera, che apparentemente teneva aperto al pubblico un negozio di profumeria, ma in realtà s'ingegnava di intrappolar gli uomini maturi in certe sue reti, dalle cui maglie s'usciva sborsando fior di quattrini. E lui, Eligio Ottolini, c'era cascato; e per venirne fuori, s'era servito del denaro che la mammina previdente aveva accumulato, goccia a goccia, per il piccolo, quando sarebbe stato un uomo. Il denaro del piccolo, aveva sperperato!

Eligio Ottolini, davanti al legale che snocciolava ad una ad una le accuse, cadde dalle nuvole. Quando mai aveva potuto immaginare che la sua Monica, da lui tenuta in conto di una bimba, e trattata e bistrattata anzi (a torto) per tale, era riuscita a raggranellare tanto denaro, e con quell'intendimento, poi? Era vero un fatto: che egli, sotto la copertura del piano dell'armadio, aveva nascosto una busta gialla, sigillata con la ceralacca, contenente cinquemila lire; ma non era della moglie, quel denaro, di sicuro, bensì di una sorella di lui, che glielo aveva consegnato in custodia per sottrarsi alla tentazione di spenderlo.

In pieno mistero

Egli l'aveva nascosto senza dir nulla alla moglie, perchè non è poi necessario raccontar tutto alle proprie donne. E quando la moglie l'aveva, per l'appunto, sorpreso a frugar nella biancheria, era stato il giorno in cui aveva reso quel denaro alla legittima proprietaria. La prova? Con un telegramma alla sorella, si sarebbe chiarito l'equivoco. Un telegramma partì, un altro arrivò: l'equivoco fu chiarito.

E, allora, i risparmi della piccola moglie davvero saggia? Eligio Ottolini volle procedere, in compagnia dell'avvocato, a un sopraluogo. Ma nell'armadio non fu trovata nessun'altra busta contenente del denaro. Anzi, furono trovati ancor meno capi di biancheria, di quanti non apparissero segnati sopra un tabellino, infisso sulla parete interna dell'usciolo; tabellino diligentemente tenuto a giorno dalla solerte padrona di casa.

Si era in pieno mistero, adunque? Mistero facilmente districabile. Eligio Ottolini ricordò che, due giorni dopo la fuga della moglie anche la donna di servizio se n'era andata, con una gran scenata, nella quale gli aveva detto chiaro e tondo che, con un uomo come lui, non sarebbe rimasta neppur per tutto l'oro del mondo; e che era una vergogna pretender di tener chiusa in casa una bimba di non ancora vent'anni, con un piccino al collo, per andarsela a sgavazzare con una di quelle; e che aveva fatto benissimo ad andarsene, quella povera bimba, tradita e offesa; e che se fosse stata lei, al posto, avrebbe dato fuoco alla casa, oltre che a lui in persona; e mille altri spropositi... Ma partendo, quella furia, s'era portata via la valigia da una parte e un gran fagotto dall'altra. Ecco, quel fagotto poteva esser la chiave del mistero.

Però dove scovar la seconda fuggitiva, quella birba che, nel poco tempo rimasta al servizio, era riuscita a tener celato il cognome e il luogo di provenienza, e l'indirizzo di casa sua, seppure l'aveva, una casa?

Radel

IN CUCINA E IN CASA

FRITTO DI CAPPELLE DI FUNGHI. — Passare le cappelle dei funghi dapprima nella farina bianca, poi in uovo e pane grattugiato. Friggere in olio bollente e all'atto di servire cospargere di agro di limone.

SCALOPPE ALLA MILANESE. — Battere delle fettine di polpa di vitello, passare poi in uovo e pane grattugiato. Mettere a fuoco con burro, salare e servire con spicchi di limone a parte.

IL FANGO dalle soprascarpe e dagli impermeabili si toglie strofinando con un poco di cotone imbevuto di aceto.

Il ritorno del Podestà

Con il treno delle ore 8,15 è giunto stamane da Roma il Podestà, ing. Ugo Sartirana. Erano a salutarlo alla stazione i vice-Podestà e alti funzionari del Comune.

A Sant'Agostino

Nella chiesa di Sant'Agostino dove furono recentemente fatti degli importanti restauri ed abbellimenti per iniziativa di quel curato, teol. Gaydo, si celebra oggi la festa del grande Patrono. Alle ore 17 vi saranno le funzioni vespertine con panegirico di P. Robotti e benedizione solenne.

Fiera annuale di Pinerolo

In occasione della grande Fiera annuale di Pinerolo che avrà luogo domenica 30 corrente verranno effettuati treni speciali a prezzi ridotti per Pinerolo. Partenza treni da via Sacchi 19, alle ore 5,50, 6,52, 8,24, 14,5. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 6.

IL SOLITO VELOCIPEDASTRO

Tale Teresa Curzio fu Stefano, di anni 61, abitante in via Principe Tommaso 35, mentre attraversava la via Berthollet, all'angolo della via Ormea, era investita dal ciclista Giovanni Torletti di Guglielmo, abitante in via Carlo Alberto 40. Nell'incidente la donna ha riportato abrasioni con ematoma al capo e in varie parti del corpo e venne giudicata guaribile all'Ospedale delle Molinette in otto giorni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+	23,3
MINIMA	+	20,2

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni. L. 2. MOTONAVE: Serata chic. Cr. danze. GAY DANZE: Ore 21-2 c. Moncalieri 60. PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'ora che uccide. Oland. CHIARELLA: Prima visione assoluta film Capitano Kett e Spett. Roland. IDEAL: Il venditore d'uccelli e Var. STATUTO: «Senza famiglia» dal romanzo di E. Malot. Ultima 1,05. MAFFEI: «... e lucean le stelle» e Var. ALFI: «Capitan Blood». Errol Flyn. NAZIONALE: Aria del Continente. 1,05. MESSINO: «La morte in vacanza». Fredrich March, H. Venable. 1,06. SAVOIA: «Il Re dei commedianti». ITALA: «Codice segreto». W. Powell. REGINA: Senza rimpianto e Varietà. CORSO: Sterminateli senza pietà.

I divertimenti

Giochi e passatempi

CROCE MAGICA

Le parole delle definite sono leggibili da sinistra a destra e dall'alto al basso.

1) Pablo, insigne violinista spagnuolo.
2) Settantacinque Euripide ne ha scritte.
3) Fra il Lecco e l'Adda nostro suolo.
4) Chi non l'ha provata mai certo è coscritto.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Impiantito:

1) Severo; 2) Sciare; 3) [illegible] 4) Vagone; 5) Verona; 6) Irr[illegible]; 7) Rinato; 8) Mogano; 9) Sonoro; 10) Orrore.

Scacchi:

Probl. di H. A. K. Larsen: 1. [illegible]

Frin

Appendice di «STAMPA SERA» (42

— Va di là e svegliami il cavaliere... Parlalo qui... Io intanto telefono al Questore...

Cruni si diresse con gioia a togliere dalla sua coperta il domestico.

— Ecco, notti, commendatore. Eccomi qui...

— Molto e nessuna. Vado avanti... come posso. Sono stato io [illegible] Venezia...

— Come dice?... Avranno staccato il ricevitore, naturalmente.

— Io non mi sono occupato del telefono...

— Sì. Sembra che i medici, fatto il consulto, abbiano ritenuto inutile l'autopsia. Il medico municipale ha rilasciato il nulla osta...

Sentì il sospiro di sollievo che mandava il Questore dall'altro capo del filo e sorrise.

— Però...

— ...

— Nulla... Non c'è da stare allegri, egualmente. La collezione di pietre preziose non si trova... il testamento può contenere qualche sorpresa... e la marchesa ha paura d'essere uccisa...

— Dice che la marchesa ha paura d'essere uccisa... anch'essa! Sono convinto che neppure lei crede alla morte naturale, se anche...

S'interruppe e sorrise di nuovo. Il suo capo lo stava mandando al diavolo... Aspettò che la sfuriata finisse.

— ...bbene, commendatore, io continuo. I fatti del «Decamerone» sono strettamente connessi con la morte del marchese, [illegible] Punto di contatto: Shangai... Adesso, io mi trovo in via Fiori Oscuri; ma tra un paio d'ore tornerò al palazzo...

— Come a che fare? Ma a proteggere la vita della marchesa, commendatore!

Il [illegible]

Uscì dal guardaroba e, nell'anticamera, si vide dinanzi il cavaliere-segretario.

Per qualche istante lo fissò. [illegible] ma perchè aveva staccato il ricevitore del telefono? E chi era stato?

Il cavaliere era completamente desto.

La coperta mandatagli da Sofia lo aveva riparato dal freddo, ma non lo aveva difeso dall'assillo della preoccupazione e dallo spavento.

I grigi capelli radi gli si erano [illegible]

[illegible]

— Vi dico... [illegible]

[illegible]

— Ma... sì... la conoscevi!...

— Anche Margaret andava con lei, in quella casa?

— [illegible]

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Riconoscenza

In casa Dosimo fratelli e cognate, qualvolta in dissidio su elementi secondari della vita, sono invece all'unisono su quelli essenziali, e cioè la prosperità della loro drogheria sul Corso, il bel porgere e la riconoscenza al prof. Falcino che dopo undici mesi di fatiche pazze è riuscito a spingere sano e salvo di là dalla frontiera liceale il loro Tommaso, fino a qualche tempo fa un sonnacchioso pacchierotto, oggi invece un discreto candidato alla [illegible] direttiva. Il professore è dunque un benemerito della ditta e s'ha da compensare: ma come? Se i Dosimo conoscessero le intime aspirazioni d'un insegnante, non potrebbero meglio sdebitarsi che con un omaggio di prodotti, ma essi credono ancora all'aristocrazia delle caste e all'impossibilità morale di equiparare un sacco di caffè alla letteratura: quindi non sanno far altro che pregare Falcino di voler passare il Ferragosto nella loro suntuosa villa in montagna.

L'invito è giunto in acconcio proprio quando, dopo un anno di lotte eroiche contro quell'ignoranza, che è la vocazione e il benessere dei più, l'insegnante è un martire colla lingua penzoloni e il fiato mozzo. Il professore ha quindi accolto colla gioia del letterato professionista quella buona occasione di dichiocciarsi, di avere qualche ora di quiete, di riposo, di verde naturale e di mensa gratuita. Perciò tutto felice egli si rincantuccia nel vagone: e una latta di pasticceria per villeggiatura fa da leggio al volume: «La tristezza nell'Arte» che ieri gli pareva un vademecum ed oggi un'esagerazione... Ma, dopo i primi periodi, la lettura gli si fa insopportabile: fuori c'è uno [illegible] giocoso e l'effigie di Leopardi nel volume è da un momento meta degli schizzi a tiro a segno d'un fantolino vicino. «Ti piacciono le vignette, Tonino? — cantilena una donnetta. — E allora prendi il libro, caro, e di' grazie al signore...». Ma Tonino tutt'occupato a dare una barba di tamarindo all'Aleardi e a sistemare una fragola sul naso di Lord Byron non vuol sacrificare l'estro alle convenienze, che d'altra parte il professore non potrebbe gustare a fondo intento com'è a reggere sulla sua latta la valigia d'un donnone che ha dovuto liberarsi così per cercare il suo biglietto nella tasca della seconda sottana e a prestare orecchio a una loquace padrona di cinematografo della periferia, che, abballottando il giornale, spiega come la Mostra di Venezia non serva a nulla per il buon andamento dei cinematografi, che si salveranno soltanto se film lunghi ed oscuri continueranno a dare garanzia di sede e di tempo alle coppie... Caldo feroce... Il professore è in cattive condizioni: le scarpe sono omai una mostra permanente della polvere sul cuoio, i pantaloni hanno le ginocchiere e il colletto debellato dal sudore, s'ammoscia. Ma con tutto ciò prima di arrivare egli deve ancora sostenere il bigliettinaio in bilico fra i sedili, plaudire un rappresentante che, sbilanciando le formosità d'una serva in ferie, fa il suo numero ferroviario sentenziando: «Finalmente ho capito l'Africa! Qui ci sono le ambe e con mia moglie il deserto dancalo!», vedere le sue ghiottonerie ridotte a bricciche da canarini pel scivolone d'una signora, che se non respira al finestrino ogni due minuti ha i suoi cibi in ritirata... Uno scossone... Due... Tre... Alt... S. Godenzo ai Monti, si scende!...

Son là tutti a riceverlo, fratelli, cognate, Tommaso il redento, la serva di fiducia. I saluti sono affettuosi e deferenti. In pubblico l'educazione è pei droghieri la toga di Mecenate giacchè i villeggianti non han da sapere che tali accoglienze sono i diritti d'autore corrisposti al bonificatore della palude familiare. L'importante è che, se anche non si rivedranno mai più, il denaro abbia riverito l'intelligenza. Per tale protocollo c'è della gente, che è passata alla Storia, accidenti! Falcino percorre le vie di S. Godenzo come sospinto dalla brezza dell'effusione. Nel parco poi l'affettuosità si fa aggressiva, in casa violenta. Egli si scusa del suo disordine... Ma non ha ancora finito la frase che un Dosimo parte alla ricerca d'un colletto, l'altro gli toglie i pantaloni, Tommaso in persona gli slaccia i sandali polverosi (ricordi di latino), il domestico si dà a intense operazioni di ripristino e la serva di fiducia, portando via la latta sconquassata, brontola: «Sarà un sapiente, ma viene in testa di regalare gallette a un droghiere?». Dopo la rigovernatura Falcino pensa che sia per giungere l'ora verde, il riposo, la quiete sotto i padiglioni, i cupolini, gli archi dei rami... Ciò, ecco, sarebbe possibile se ci fossero i vecchi Dosimo, amanti delle lunghe sieste in giardino e arbitri di ogni altra volontà: ma essi sono ai fanghi a srugginirsi e in casa tira vento di corrida. Le due cognate sono in urto: ufficialmente perchè i sovrani partendo non hanno designato con regolare decreto la reggente, effettivamente perchè una, Matilde, excommessa, rappresenta l'evoluzione del popolo, l'altra, Giulia, ex-vergine con dote, l'inflessibile tradizione. Ciò in pratica significa che Matilde s'è fatto il suo angoletto pel tè nello slargo delle peonie e Giulia l'impianto del bridge nel piazzale delle scuderie. Siccome ieri Matilde, sedendosi al tavolino da giuoco, ha gettato l'allarme alle signore con un monito: «Badate che qui ci son chiodi dovunque» e in seguito Giulia, accettando il tè, ha creduto bene di esclamare: «Non hai detto che hanno dato la vernice fresca?», così oggi il professore per non disgustare le consorterie, minaccia di fare la fine di Mezio Suffezio... Oh! Ecco le dodici... No, non è l'ora della comoda mensa lombarda, grassa gaia e luganegosa... La buona società di S. Godenzo la sera avanti ha deliberato che il pranzo di Ferragosto debba essere collettivo, in pineta e formato dalle offerte d'ogni famiglia. In viaggio, dunque: scarpe sottili e sassi taglienti, zona accidentata dove non è possibile mettere un sol momento il piede in piano, agape nella pineta con pioggia di bacche, sugo di moscerini e ripieni di pietruzze! Cara sagra della borghesia ingegnosa ed onesta! Uno spunzone fa da sedile, se le mani sfiorano il suolo risalgono simili a torselli di aghi; e tutt'attorno, scatolette sventrate, pelli di salame, sferzi di prosciutto, scheletri di sardine, pomodori spiacciati, tracce di cioccolato con larga eloquenza simbolica, innamorati che bezzicano lo stesso spicchio di mela, avi che cioncano, dame che si rinfrescano col tè gelido, stupro della natura... Falcino è stanco, ha il viaggio nelle ossa, ha mangiato e bevuto come il cane de' monaci e non vorrebbe che un'ora di sonno, secondo la ricetta di Gian Giacomo, fra le braccia della natura... Ma ciò è follia: i Dosimo lo afferrano e lo inseriscono nel circolo mondano, al posto d'onore, cioè sull'unica pietra piatta della zona. E là egli gusta d'ufficio tre attrattive, che occupano tutto il pomeriggio: il trionfo dei Dosimo che, dopo aver dato e agguato l'indirizzo della drogheria, presentano il nuovo loro tipo di pesche al maraschino in scatola che hanno un largo successo di dita appiccicaticce e di polpastrelli fagliati; segue un magnifico giuoco di società, che consiste nel nascondere un oggetto in qualche sito inverosimile, di obbligarne uno alla ricerca guidato dal suono d'una chitarra, che cresce o cala a secondo della maggiore o minore vicinanza; per ciò una bellissima signora, Unia Donedi detta «*Fronte Popolare*», inspezione il professore detentore del temperino indiziato, in modo che egli di colpo capisce tutte le poetesse del Rinascimento. L'ultimo numero è la presentazione d'un turco, autentico bisforino, studente in città e oggi in scampagnata, che canta canzoni orientali dedicate ai cani d'Istambul, agli ubbriachi di Pera, agli amori delle cuoche nelle moschee, guarda le bambocce con occhiate europeizzate, fa il jazz colla bocca e beve come una spugna. Oh! Turchia di Pierre Loti colle odalische, i gelsomini, i minareti, il divano e gli eunuchi!....

Si ritorna appena in tempo pel ballo, giacchè la cena avrà luogo a notte inoltrata, sulla terrazza. Falcino è in condizioni pietose, ma la riconoscenza non lo molla. Ritmi sincopati... Una cognata è in rosso, l'altra in verde: rabbia e bile... Il professore cerca riparo in un corridoio, ma arriva in tempo per sentire un giovinetto urlare: «L'erudizione è la cappa di lusso degli impotenti»: Tommaso gli piomba addosso per avere consigli sulla lettera che deve scrivere in Brasile per un vapore di caffè, un signore vuol sapere dove può comperare *Le memorie d'un ottuagenario*... Squilli di tromba, niente cena, saluti affannosi, la corriera parte... Dio, ti ringrazio... Egli si può sdraiare, riposare, respirare... No... Un essere di fianco oscilla, barcolla e gli piomba fra le braccia bronziando un po' in italiano un po' in turco: «Viva vini Italia... Il Corano... è... un... fesso...»

Appena rientrato in casa Falcino cerca nello schedario la parola «riconoscenza», le scrive accanto: «Modo, con cui per aver fatto un discepolo intelligente, il maestro viene incretinito» e rimane a letto quattro giorni per essersi riposato uno solo.....

Leo Torrero

Le cinque mogli di un ingegnere sovietico

Riga, venerdì sera.

Si ha da Mosca che la gendarmeria sovietica ha tratto in arresto una nota personalità sovietica, l'ing. Sciaplekin, direttore di un consorzio statale di quella città, accusato di bigamia.

Lo Sciaplekin, nonostante la crisi degli alloggi che imperversa nell'U.R.S.S., possedeva ben cinque eleganti appartamenti per le sue cinque mogli, nei quali non mancava nè il pianoforte nè una cameriera giovane e carina, in grembiulino di pizzo e cuffietta. La faccenda si è scoperta allorquando le cinque donne, conosciutesi casualmente, si sono contese il diritto di essere la moglie.

"Stelle„ al mare

Durante il loro periodo di riposo le «stelle» di Hollywood, si recano sulle spiaggie vicine, lungo la costa della California. Ecco su quella di Santamonica, da sinistra a destra: Carol Hughes, Maria Wilson e June Travis, tre giovani dive dello schermo americano

L'ammirazione per il Duce di un giornalista americano

Bologna, venerdì sera.

Oggi nel pomeriggio è stato qui di passaggio Hearst, magnate del giornalismo americano il cui nome è circondato dall'universale estimazione. Alcuni giornalisti l'hanno avvicinato. Egli conosce l'Italia da gran tempo ed è un ammiratore entusiasta del Duce e del Fascismo, di cui segue e studia l'incalzante potenza.

«Oh! — esclama — l'Italia è Nazione di grande e sicuro avvenire ed ha la fortuna di avere un Capo come Mussolini. Io ho avuto l'onore e la fortuna di potergli parlare e uscii dal colloquio con l'animo invaso dalla più grande ammirazione. Ne serbi il genio potente, la volontà irresistibile, e porto ancora con me incancellabilmente impresse nella memoria le parole così dense di pensiero e luminose di passione. Con un Capo come quello nulla può essere impossibile al valoroso e disciplinato popolo italiano».

Pozzo romano scoperto a Bertinoro

Forlì, venerdì sera.

In località Fratta di Bertinoro, importanti lavori di scavi eseguiti sotto la vigilanza del sovrintendente alle antichità per l'Emilia e la Romagna, prof. Aurigemma, hanno posto in luce, nei pressi delle terme dei lavoratori, un pozzo di epoca romana nel quale sono stati ritrovati numerosi frammenti di ceramiche aretine che recano la speciale impronta del primo secolo cristiano.

Il pozzo fornisce la stessa caratteristica acqua salifera di altro pozzo romano rinvenuto nel 1927, circa 800 metri distante. Da quest'ultimo ritrovamento appare sempre più evidente la grande importanza archeologica di questa zona che, riportata in onore dalla volontà del Duce, è ricca ormai di ben 35 fonti e di innumerevoli cimelii dell'epoca romana.

Le menzogne della Storia

La "Bastiglia„ piacevole soggiorno di riposo...

Un «terribile congegno», ovverosia una macchina tipografica - La prigionia di Mirabeau: libri e domestici personali Scelta cucina da epicurei - L'arresto del cardinale di Rohan

Scrisse James Westfall Thompson che dall'antichità sino ai nostri giorni, il sentiero su cui cammina il lettore di opere storiche, è seminato di fosse scavate da errate credenze popolari. E già Plutarco si lagnava delle difficoltà di conoscere la verità su qualsiasi avvenimento...

Non ostante le accurienti ricerche di [illegible] che in Europa e in America applicarono i principii della critica storica, il dominio della Storia è pur sempre pieno di idee false.

Errate credenze popolari

Numerosissime sono, per esempio, le errate credenze popolari intorno al periodo della rivoluzione francese. Le leggende, che ancor oggi corrono il mondo circa la storia della Bastiglia, sono fondate esclusivamente su tre libri, nessuno dei quali merita fiducia.

La verità è che il Governo francese non usava la Bastiglia come prigione per delinquenti comuni, ma vi faceva rinchiudere soltanto gli arrestati per ragioni politiche. Durante tutto il regno di Luigi XVI, non entrarono nella Bastiglia più di sedici prigionieri all'anno in media: e per la maggior parte non rimasero carcerati che pochi giorni. Dal 1783 al 1789, la Bastiglia rimase sempre quasi vuota, tanto che il Governo pensò a chiuderla completamente.

Come era trattato Marmontel nella cella della sua «terribile» prigione alla Bastiglia...

Alla presa della Bastiglia, non vi si trovò nessun strumento di tortura. E' vero che il Moniteur descrive l'orrore da cui fu presa la folla alla vista di un «corselet de fer inventé pour retenir un homme par toutes les articulations et le fixer dans une immobilité éternelle»; ma la verità è che si trattava semplicemente di un arnese appartenente a un'armatura medievale, che aveva fatto parte di una collezione di armi antiche custodite nella Bastiglia. Si parlò pure di una macchina «non moins destructive qui fut exposée au grand jour, mais personne ne put endéviner ni le nom ni l'usage direct». Ma il «terribile congegno» non era altro che una piccola macchina tipografica in legno, che aveva appartenuto a un prigioniero di nome Lenormand, ed era stata sequestrata dall'autorità come corpo di reato. Infine, all'estremità di uno dei bastioni, la folla trovò le ossa di alcuni suicidi che erano stati sepolti colà, cosa naturalissima, poichè le leggi della Chiesa vietavano la sepoltura dei suicidi in terra consacrata. Ma la folla, inferocita, non volle credere a ciò; l'abate Fauchet pronunciò un'orazione su quelle «vittime della tirannide borbonica», e Mirabeau disse le terribili parole: «Les ministres ont manqué de prévoyance. Ils ont oublié de manger les os».

Dopo pranzo i prigionieri giuocavano al bigliardo...

Ma la critica moderna sta squarciando questi cupi velari...

Ecco infatti come i prigionieri venivano precisamente condotti alla Bastiglia. Firmata dal Re la famosa «lettre de Cachet», un ufficiale di polizia, seguito da altri funzionari, si reca a casa del prevenuto, lo fa chiamare e quando questi è dinanzi a lui, lo tocca sulla spalla destra con un bastoncino d'ebano dal manico d'avorio. E' questo l'atto «ufficiale» di arresto. Dopo di che il funzionario torna... in veste privato; allora si inizia una cortese, amabile conversazione.

L'arresto di Mirabeau

Funck-Brentano lasciò scritto che quando si recarono ad arrestare Mirabeau, l'ufficiale gli disse garbatamente: — Signore, i miei ordini non sono rigidi: non c'è fretta; se oggi non potete, sarà per domani...

Una carrozza a quattro cavalli attende dinanzi alla casa il futuro ospite della Bastiglia. Quasi sempre, per fare più onore al prigioniero, lo si fa salire solo su questa sontuosa vettura; l'ufficiale lo seguirà in un semplice fiacre. Fu soltanto M. de Sartine che non volle accettare... l'invito; e si recò alla Bastiglia con la sua berlina. — Non volli accettare questa offerta così obbligante — egli lasciò scritto nelle sue Memorie.

Si arriva intanto al castello. Quando la vettura entra nel primo cortile, la sentinella grida:

— Chi va là?

— Ordine del Re!

Il ponte levatoio che conduce all'ultimo cortile, si abbassa. Il colpo e la carrozza entra maestosa nel piazzale centrale. Spesso, dopo tanto affaccendarsi, avviene che alla Bastiglia non ci sono camere disponibili... Il 25 gennaio 1685, un colonnello di cavalleria, nominato Courlandon, si presenta alla Bastiglia per esservi rinchiuso per ordine del Re. Ma non vi sono camere pronte per riceverlo! Il comandante della Bastiglia, gli dice allora molto amabilmente: — Andate pure a passare la notte nel Cabaret de la Couronne, qui vicino: vi divertirete un mondo. Ritornerete poi domattina con vostro comodo.

Il nuovo ospite giunto pertanto nel cortile è sceso dalla carrozza: un guardiano gli si presenta e gli annuncia solennemente che «l'appartement de monsieur est prêt».

Le camere migliori

Le camere migliori sono quelle situate nei piani intermedi — quelle in alto, chiamate calottes, risentono troppo dei rigori della stagione — hanno tutte modesti arredamenti: un letto di serga verde con cortine, una o due tavole, parecchie seggiole, un caminetto con legna, molle e palette di ferro. Ma se tutto ciò è estremamente modesto per un prigioniero, ci si ingegna a correggere tale semplicità. Nelle memorie sue, Marmontel così ci descrive il suo ingresso alla Bastiglia: «Mi si fece salire in una vasta camera, dove c'erano per mobili: due letti, due tavole, un vecchio specchio e tre sedie di paglia. Faceva freddo, ma il guardiano mi portò molta legna e fece accendere un bel fuoco. Dopo di che mi si portò una piuma, della carta e dell'inchiostro... Il giorno dopo, il custode venne a chiedermi se avevo trovato buono il letto: io allora gli dissi che il materasso era pessimo, e le coperte non erano confacenti. In pochi minuti tutto fu cambiato. Chiesi quale era l'ora del pranzo. «La vostra», mi fu risposto cortesemente.

La Bastiglia ha poi una biblioteca: il Governatore mi fece avere un catalogo, perchè scegliessi. Io ringraziai, ma declinai la offerta. Soltanto il mio domestico ne approfittò; chiese i romanzi di Prevost.

Nella prigione l'ospite può distrarsi. Se il prigioniero ha delle pretese, può far venire presso di sè i mobili che più ritiene necessari, ed avere anche con sè i propri domestici, che vengono pagati dall'Erario!

Dumourier, imprigionato alla Bastiglia alla fine del regno di Luigi XV, aveva seco due domestici alloggiati assieme a lui, nella camera della Chapelle: una delle più vaste del castello.

Le «visite» della giornata

La giornata può benissimo trascorrere «in visite»: il barbiere, il sarto, gli amici. Il sartore non fa, si capisce, abiti di prigionia: veste chi vuole, con abiti di lusso.

A un tal Latude — volgare cavaliere d'industria — il Commissario della Bastiglia gli fece confezionare persino due dozzine di camicie, ciascuna del prezzo di 50 franchi oro!

Lo stesso Latude pretese anche del calemande fond bleu à raies rouges».

Il Commissario si sforzò invano a trovare questo strano tessuto...

Finalmente arriva il cuciniere, che viene a sottoporre la lista delle vivande, perchè se ne faccia la scelta.

Linguet — noto avvocato-giornalista, rinchiuso nella Bastiglia nel 1780 — dichiara in una sua lettera: «Sceltissime sono le vivande e sufficienti per accontentare cinque o sei epicurei».

Si permette pure, in certi casi, ai congiunti del prigioniero, di prendere dimora alla Bastiglia, per rendergli meno dolorosa la perdita della libertà. I detenuti sono trattati bene, si capisce, in relazione alla loro condizione sociale. Per esempio, il Governatore riceve cinque franchi al giorno per un qualunque borghese, venticinque per un generale, cinquanta per un maresciallo di Francia.

Allorchè fu imprigionato il cardinale di Rohan per il famoso «affare della collana della Regina», il Governatore fu autorizzato a spendere — per il mantenimento del Principe della Chiesa — ben centotrenta franchi oro al giorno.

Questi prezzi, confrontati con gli odierni, dovrebbero essere semplicemente decuplicati! Pensate: anche ai prigionieri di modeste condizioni, si dà loro lo champagne... Tengono nelle loro celle ogni sorta di animali — cani, gatti, uccelli — e spesso organizzano persino spettacoli teatrali e trattenimenti musicali. Si gioca al bigliardo, nel cortile alle bocce, al volano...

E questa è la «terribile» Bastiglia.

Evidentemente ha ragione Napoleone: «La Storia è una menzogna in cui tutti sono d'accordo».

A. Ro.

Nuovi filoni auriferi scoperti in Australia

UNA GROSSA «PEPITA»

Sidney, venerdì matt.

La scoperta in alcuni distretti dell'Australia di filoni auriferi di una certa entità ha provocato una ripresa della febbre dell'oro.

I cercatori, il cui numero aumenta di giorno in giorno, affluiscono continuamente nella penisola di Capo York, da dove sono giunte notizie incoraggianti circa la presenza di notevoli quantità di minerale aurifero.

Su quaranta tonnellate di pietra è stato ricavato oro per un valore di 25.000 dollari.

In altre regioni australiane sono state trovate pepite di considerevole valore. Nei pressi di Ararat, nel distretto di Victoria, ne è stata rinvenuta una del peso di 183 oncie inglesi che è stata valutata 4.750 dollari.

Macigno che schiaccia due pastori

Vienna, venerdì sera.

Nei pressi di Leman nella provincia di Costanza in Romania, due pastori che custodivano greggi di pecore sono rimasti vittime di un insolito incidente.

Essi si erano addormentati all'ombra di una roccia la quale improvvisamente staccatasi dal massiccio del quale faceva parte ha sepolto uomini e bestie.

Ragazzo folgorato dalla corrente trasmessa da un aquilone

Ginevra, venerdì sera.

A Innerix, nel distretto di Thun, un ragazzo tredicenne giocava con un aquilone, tenendolo per un fil di ferro. Questo, a un tratto, andò a contatto con un filo ad alta tensione, e il ragazzo rimase fulminato dalla corrente elettrica.

L'Aga Khan, "re„ delle corse a cavallo

Una recente fotografia dell'Aga Khan su un campo di corse a cavallo, ove, come al solito, egli esibisce i migliori esemplari della sua ricca scuderia

Tregua allo "Studio„

Una casa cinematografica londinese ha organizzato una festa campestre nei giardini del suo «studio». Qui sono convenuti con grande folla di curiosi i più noti attori. Ecco, fra gli altri, Charles Laughton, il popolare protagonista di alcuni film

Curiosità scientifiche

Un viaggio sulle Alpi e sulle Ande della luna

La parte della luna che appare all'occhio più luminosa è, quasi senza eccezione, aspra, rilevata, disuguale, seminata da altissime eminenze variamente aggruppate. Fu dato ad esse il nome di montagne e montagne sono veramente.

Appaiono in generale addossate le une alle altre senza ordine apparente, separate fra loro da profonde cavità; qualche volta formano una specie di altipiano aspro e disuguale, che da una parte cade poi rapidamente a picco nella pianura sottostante.

Più di rado sorgono isolate in mezzo ad una macchia oscura quasi scogli staccati, solitari, ripidi, dirupati.

Sono notevoli alcune montagne lunari disposte in guisa da apparire come una catena lunga e non interrotta. Catene furono appunto dette e si diede loro il nome di Appennini, di Alpi, di Pirenei, di Caucaso, di Carpazi, di Ande e via.

Le montagne lunari sono relativamente più alte delle terrestri ed hanno una struttura loro propria. Raggiungono perfino metri 8800 di altezza e se si pensa che appartengono ad un astro il cui diametro è poco più che un quarto di quello della terra, si capisce senz'altro trattarsi di altezze prodigiose. Date le proporzioni una montagna lunare alta 8800 metri equivarrebbe ad un picco il quale si innalzasse sulla terra a 35 chilometri circa.

Le montagne lunari hanno inoltre contorni più erti e più frastagliati delle terrestri, e questa loro struttura dirupatissima dimostra, ancora una volta più, l'assoluta mancanza di azioni di correnti e di acqua sulla superficie della luna.

Come sono nate le montagne?

Le catene poi di montagne lunari non possono in alcun modo paragonarsi alle catene terrestri di cui portano il nome. Di queste non hanno le lunghezze e sovratutto le valli laterali. Il lungo serpeggiare delle nostre Alpi e delle nostre Ande, le valli spaziose alle quali esse danno luogo, le pendenze successivamente più dolci che le nostre montagne prendono verso la base fino a confondersi insensibilmente con le pianure maestose che si partono dai loro piedi, non hanno riscontro sulla luna, e ciò perchè su questa manca l'acqua, la grande livellatrice terrestre. Le catene e le montagne lunari sono rupi a contorni aspri e salienti, nelle quali tutto è rotto, tutto procede a salti e nelle quali mancano affatto passaggi, trasformazioni e gradazioni insensibili.

Ma come si può spiegare l'origine delle montagne della luna? Esse sono un contraccolpo, una conseguenza della formazione dei mari, degli abissi oceanici, delle vaste e basse regioni oscure della luna. Gli oceani lunari si formarono quando già la corteccia lunare erasi solidificata. Avvenne sulla luna un grande e generale abbassamento di temperatura; la zona equatoriale si raffreddò più e più presto che non le calotte polari e subì una forte contrazione per raffreddamento. Il suo livello si abbassò, esso affondò.

Ma il fenomeno non si restrinse alla semplice zona equatoriale, pur essendo in essa più intenso. Ovunque sulla superficie della luna si ebbero forti contrazioni per raffreddamento ed in causa loro la corteccia lunare ancor plastica si increspò, s'aggrinzò, si coprì di grinze, di rughe; la cresta delle grinze, allontanandosi dal centro, la sinuosità di esse avvicinandosi... Predominarono le sinuosità e gli avvallamenti, ma sollevamenti locali divennero possibili. La massa ancor fluida interna compressa dagli avvallamenti trovò rifugio sotto alle grinze, le sollevò, aumentando via via i dislivelli superficiali.

Sulla luna inoltre non poterono non formarsi plaghe della corteccia sua più dense e più conduttrici delle plaghe continue. Una plaga più densa e più conduttrice non potè a meno che raffreddarsi più e più rapidamente che le plaghe vicine, ed in tale raffreddamento perdette la sua curvatura primitiva e divenne un bacino depresso. La stessa causa perdurando fece sì che il bacino si affondò sempre più, che la separazione fra il bacino stesso e i contorni suoi si andò via via accentuando producendo differenze di livello ognora crescenti.

In più luoghi della luna si vede infatti che le montagne sono porzioni di altipiani lasciate in rilievo dall'affondamento delle regioni. Sulla luna non si può come sulla terra ricorrere al sovraccarico dei sedimenti per spiegare la formazione delle montagne. La sola contrazione per raffreddamento fu sulla luna la causa iniziale e preponderante delle regioni rialzate.

La descrizione di Galileo

Nè i mari, nè le vene, nè i crepacci in essi mari esistenti, nè le montagne, nè le catene loro costituiscono, però, il vero dettaglio tipico e caratteristico della superficie visibile della superficie lunare. «Quello di che vi è maggior frequenza — scriveva Galileo — sono alcuni argini (userò questo nome perchè non me ne sovviene altro che più gli rappresenti) assai rilevati; li quali racchiudono e circondano pianure di diversa grandezza, e formano varie figure, ma la maggior parte circolari; molte delle quali hanno nel mezzo un monte rilevato assai e alcune poche sono ripiene di materia alquanto oscura, cioè simile a quelle delle gran macchie che si veggono con l'occhio libero; e queste sono delle maggiori piazze; il numero poi delle minori è grandissimo e pur quasi tutte circolari».

La forma di argine lunare, rilevato, che contorna e chiude una cavità, universalmente campeggia sulla luna; mutano le dimensioni, gli argini sono più o meno profondi od accidentati, ma la forma generale tipica è una sola, quella descritta da Galileo.

A quelle che Galileo chiamava piazze maggiori e minori noi diamo ora il nome di crateri, sebbene impropriamente. I più grandi crateri dei vulcani terrestri si avvicinano, quanto a dimensioni, ai più piccoli della superficie lunare. Nei crateri della luna si vede sempre in modo chiaro e distinto un fondo; sulla terra invece in parte essi sono vere bolgie nelle quali l'occhio, per quanto si spinga, non discerne cosa alcuna.

Più numerosi sono sulla luna i crateri di medie dimensioni i cui diametri variano da 15 a 30 a 60 chilometri. La loro forma è più regolare di quella che riscontrasi nei crateri maggiori; la figura circolare spicca in essi meglio disegnata anche a traverso gli accidenti della loro conformazione. Non si esagera portando a 3000 o 4000 il numero di questi crateri.

I crateri piccoli, detti semplicemente crateri, con diametri minori di 15 chilometri sono sulla luna innumerevoli. L'infaticabile selenografo Schmidt affermava che con un cannocchiale potente se ne vedono non meno di 100.000. Egli stesso ne ha messo a catalogo 32.000 ed essi hanno forme più regolari che non i mediani e maggiori e sono sparsi per ogni dove.

Ora come si spiega l'origine di queste conformazioni lunari, così tipiche e caratteristiche?

Carlo Brasini

Anno 70 -- Numero 205
-- TORINO --

STAMPA SERA

Venerdì 28 Agosto 1936
-- Anno XIV --

Esercito e popolo imperiali

La Divisione "Superga,, sfila in Torino reduce dalle esercitazioni estive

Il saluto della folla ai reparti - Tutte le Autorità cittadine presenti alla austera cerimonia militare

Raramente anche in Torino — città [illegible] pure vanta una splendida e ininterrotta tradizione guerriera — è stato dato di assistere a una sfilata militare che avesse l'imponenza di quella di stamane; e alla quale soprattutto il popolo guardasse con così [illegible] entusiasmo.

Pareva che l'animo della folla fossero i soldati, essi così fieri e sereni: e che la folla plaudendo e inneggiando si compiacesse di una cosa sua, della parte migliore di sè. E veramente la parte migliore del popolo italiano è l'esercito: così come è apparso stamane, ritornando dai campi d'armi, e sfilando per corso Vittorio Emanuele, la Divisione «Superga»; così come si rivela in questi giorni in ogni parte d'Italia, sui terreni rotti, nelle strade delle città pavesate.

Quello di stamane era proprio uno spettacolo imperiale: il popolo italiano — ebbe a dire il Duce nel rapporto ai Segretari federali — deve imparare a vivere e pensare imperialmente; ebbene, la lezione forse non era mai stata dimenticata del tutto, attraverso i secoli bui, se stamane fu dato di assistere a un simile spettacolo di misurato orgoglio e di forza senza misura.

Alla sfilata hanno assistito tutte le autorità cittadine. Al centro della tribuna, eretta all'angolo di corso Vittorio Emanuele con corso Vinzaglio, era il comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Grossi. Alle 10 precise giungeva per corso Vittorio il comandante la Divisione Superga, generale Pacini, cavalcando tra uno stuolo di ufficiali. Reso omaggio a S. E. Grossi, scendeva da cavallo e prendeva posto al suo fianco, in [illegible], mentre le truppe cominciavano a sfilare.

Tutto il corso era gremito di gente. In tribuna abbiamo notato S. E. il Prefetto Oriolo, il Podestà ing. Sartirana con i due vice-podestà nobile dott. Gloria e conte ing. De La Forest, il Segretario Federale Piero Gazzotti con il Segretario federale amministrativo dott. [illegible], gli avvocati Adami e Di Maio per la Magistratura, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Questore avv. Murino, il Magnifico Rettore prof. Pivano, il dott. Venturi e molti altri. Giungevano naturalmente tutte le autorità militari, e cioè, oltre a S. E. il generale Grossi, col capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata colonnello Rossi e l'ufficiale addetto maggiore Custoza, e oltre al generale Pacini, S. E. il generale Bonomi, comandante della difesa territoriale, il generale Zucchi, comandante della zona militare di Torino, il generale Nuvoloni, comandante la Divisione Alpina Taurinense, il generale Bernasconi, comandante la Divisione aerea Borea, il generale dei Carabinieri Cantù, il generale della Milizia Stevani, il generale Basso, comandante la Scuola d'Applicazione, e molti altri.

Di fronte alle tribune avevano preso posto l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, l'Associazione Naz. Mutilati e Invalidi di guerra, l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti, mutilati, invalidi e feriti per la causa nazionale, l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti aeronautici. Tra i corsi Inghilterra e Galileo Ferraris avevano preso posto molti altri istituti, associazioni, enti vari, tutti con gagliardetti e bandiere. Abbiamo notato, nella più pittoresca mescolanza, le organizzazioni dell'Opera Balilla, l'Istituto per le Figlie dei Militari, molti ufficiali e sottufficiali fuori rango, l'Istituto del Nastro Azzurro, l'Associazione Combattenti, le associazioni d'Arma, il Guf, i Giovani Fascisti, e infine moltissimi camerati intervenuti in divisa fascista, in rappresentanza dei vari gruppi rionali.

Il battaglione di carri armati apre la sfilata

La sfilata è aperta dal battaglione carri armati, che procedono allineati e sicuri. In testa al primo scaglione cavalca il colonnello Scovazzi. Gli accademisti sfilano in modo superbo; da lungi danno l'impressione di qualcosa di metallico; dalla sabbia sparsa per il viale si leva una polvere leggera, appena grigia, che poi si confonde col grigio più verde e chiaro delle [illegible]; più su l'aria resta limpida e la bandiera spicca come se i suoi colori fossero miracolosi.

La sfilata continua, nella mattinata che anche senza sole appare serena. Passano il 90.o e 92.o fanteria, preceduti dagli esploratori a cavallo, dalle bandiere gloriose; passa la compagnia chimica, passano reparti del 3.o Alpini, e il 1.o regg. Genio, e la sezione radio. Si vedono mezzi bellici che non compaiono mai nelle riviste di parata; stamane i reparti [illegible] sfilati proprio al completo, [illegible] tutti i mezzi e tutte le armi: armi e mezzi meravigliosi ed in piena efficienza.

Sfila il 3.o reggimento artiglieria; poi il gruppo Susa del 1.o reggimento di artiglieria alpina; poi il reggimento Nizza Cavalleria, con gli intervalli tra gli squadroni fitti di carri armati; e il 4.o reggimento bersaglieri, veloce e leggero; e in fine il 1.o reggimento di artiglieria d'armata, tutto su automezzi, anche la fanfara.

I maggiori applausi anche questa volta se li sono portati via i Bersaglieri; le biciclette sulla sabbia andavano con un rumore tenue, simile a quello della pioggia, e a poco a poco la folla sommerse quel rumorio placido con i suoi evviva fragorosi.

Ma tutti i reparti furono egualmente ammirati, egualmente salutati dal cuore del popolo, il quale capì, accorrendo così numeroso, che non si trattava di una parata qualunque, ma della prima sfilata, in Torino, di una divisione dell'Esercito imperiale in assetto di guerra.

I fanti tra il popolo ammirato

Il reggimento «Nizza Cavalleria» passa dinanzi alle Autorità

Il messaggio del Duca di Bergamo alla "28 Ottobre,,

Bergamo, venerdì sera.

Al comandante della 114.a Legione della Divisione Camicie Nere «28 Ottobre» è giunto il seguente nobilissimo telegramma di S. A. R. il Duca di Bergamo:

«Al plauso di tutta l'Italia per i valorosi legionari tornati dalle terre imperiali alla patriottica Bergamo, unisco il mio affettuoso e cordiale saluto e il [illegible] della mia vivissima simpatia. — Aff. Adalberto di Savoia-Genova».

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 27 alle 12 del 28

Motovel. *Maria Serra*, it., tonn. 107, da Cagliari (Rossetti e C.) — *Gesù e Maria*, it., t. 211, da Trapani (Carmine) — *Maria Madre*, it., t. 172, da Palermo (Sant'Angelo) — Vap. *Tevere*, it., t. 4441, da Barcellona (Lloyd Triestino) — *Messapia*, it., t. 370, da Napoli (Olivari) — *Scilla II*, it., t. 1190, da Alessandria (Sceeri) — *Minerva*, it., t. 795, da Sfax (Vigevano) — *Albanchau*, it., t. 1902, da Braila (D. Tripcovic).

Part. dalle 12 del 27 alle 12 del 28

Vap. *Alfredo*, it., per Crotone — *Sebastiano Bianchi*, it., per Fiume — *Ichnusa*, it., per La Maddalena — *Tirana*, it., per Civitavecchia — *Egitto*, it., per Alessandria — *Sardegna*, it., per Napoli — *A. De Gregori*, it., per Bona.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 27 alle 12 del 28

Motovel. *Fede*, it., tonn. 286, da Genova — Motonave *Tirana*, it., t. 348, da Genova (Zunini) — Vel. *Togo*, it., t. 79, da Follonica (Museo).

Part. dalle 12 del 27 alle 12 del 28

Vap. *Zirjanin*, russo, per Odessa — *Euro*, it., per Buenos Aires — *P. L. M. 24*, francese, per Bona — Vel. *Fede*, it., per Viareggio.

Il grande incontro di domani e domenica

Atleti d'Italia e Giappone allo Stadio Mussolini

L'arrivo degli "azzurri,, milanesi

Luigi Beccali, capitano degli «azzurri», ed il dott. Puccio Pucci, segretario della FIDAL, parlano di atletica. A giudicare dalle espressioni, rosee previsioni devono essere fatte sull'incontro con i giapponesi

Ognora più intensa si fa l'attesa a Torino e fuori per l'incontro di atletica leggera fra le squadre dell'Italia e del Giappone che avrà luogo domani e domenica allo Stadio Mussolini, organizzato dall'Ufficio Sportivo Federale con l'appoggio dei due quotidiani torinesi e della Banca Anonima di Credito. L'eccezionale valore dei nipponici, fra i quali si trovano due trionfatori delle recenti Olimpiadi di Berlino Son e Tajima, ed il fatto che a così forti avversari si opporranno tutti i migliori «azzurri», protagonisti a Berlino — Beccali, Lanzi, Oberweger, Maffei, Innocenti e i quattro della staffetta — di magnifiche [illegible], assicureranno alla manifestazione un sicuro successo.

L'affluenza del pubblico sarà anche favorita dalla mitezza dei prezzi che gli organizzatori hanno voluto mantenere sulla linea degli scopi propagandistici. Per le gare di domani pomeriggio essi sono stati così fissati: tribuna centrale L. 4, tribuna laterale e parterre L. 3, popolari L. 2. Per domenica, invece, si avranno i seguenti: tribuna centrale L. 6, tribuna laterale e parterre L. 4, popolari L. 2.

Gli atleti giapponesi, arrivati ieri sera, si sono stamane riposati. Per oggi pomeriggio, invece, alle 15, è fissato il loro allenamento allo Stadio Mussolini.

Allo Stadio saranno anche presenti gli atleti italiani, giacchè nelle prime ore del pomeriggio sono arrivati anche gli atleti milanesi con alla testa Luigi Beccali, i quali si sono uniti ai compagni già presenti a Torino. Il concentramento degli «azzurri» è, così, completo.

Stamane è pure giunto il dott. Puccio Pucci, segretario della F.I.D.A.L., che ha immediatamente preso contatto con gli organizzatori e con gli altri atleti, [illegible] dei quali — Lanzi, Maffei, Caldana e Innocenti — hanno compiuto una passeggiata allo Stadio Mussolini.

Le corse di questa sera a San Siro

Milano, venerdì sera.

Quello che può dare *Mary Sunshine* lo sapremo probabilmente questa sera, poichè la cavalla di Gambi sarà impegnata in una partita sui 2000 metri del Premio Oleggio, nella quale dovrà rendere ben 80 metri alla compagna *Mary Ann* e a *Verona*. Se *Mary Sunshine* potrà trottare la distanza da 1'19'' al chilometro, potrà ancora vincere, ad ogni modo ci sembra che il successo dei colori di scuderia possa ben essere affidato a *Mary Ann*.

Le nostre preferenze sono:

Pr. Polveriera: *Palladio-Dorothy Fellows*.

Pr. Rovato: *Goldnino-Riccardo*.

Pr. Trezzano: *Miranda-Carlon Boy*.

Pr. Ronco: *Serbino-Rostera*.

Pr. Cento: *Monfalcone-Tito Fellows*.

Pr. Oleggio: *Mary Ann-Mary Sunshine*.

Grave epidemia di tifo in Estonia

Tallin, venerdì sera.

Una epidemia di tifo si è manifestata in alcune regioni della Estonia.

Gli ospedali sono al completo e si registrano molti decessi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi alle 18,20, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente chiudeva la sua vita laboriosa

Enrico Roveda

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie **Magnani Luigia**; i figli: **Giulietta**; **Luigi** con la moglie **Parizza Edvige** e la bimba **Maria Luisa**; Dott. **Giovanni**; **Elena**; **Lodovico** con la fidanzata; la cognata, il cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 8,30, in Villa del Foro.

Non si mandano partecipazioni speciali. La presente serve di ringraziamento. Non fiori ma beneficenza.

Villa del Foro (Alessandria), 28 agosto 1936-XIV.

Frat. Bertolotti, c. Roma, Alessandria.

Stamane alle ore una, dopo breve malattia, rendeva la bella anima a Dio

Virginia Giordanino ved. Sola

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Luisa**; la madre **Ghivarello Teresa** ved. **Giordanino**; il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr. alle ore 10, a Mezzana Mortigliengo.

Mezzana, 27 agosto 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano. Telef. 41292.

RENATO CASSIN Rappresentante della Ditta **Tarzarol De Coll' & C.** profondamente addolorato annunzia la perdita della Signora

Angiolina De Coll' Delleani

Madre del Titolare.

Torino, 27 agosto 1936-XIV.

(21060

Nel primo anniversario della morte del

Rag. Michele Bertola

la madre, la moglie, i figli e parenti tutti, con immutato dolore, ne rievocano la memoria a quanti lo conobbero e lo amarono.

Torino, 29 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La Società **Canottieri CAPRERA** annunzia con profondo dolore la morte del consocio (21102

Gay Cav. Vittorino

Torino, 28 agosto 1936-XIV.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	[illegible]	1,75	1-7-36	75 05	74 65
100	Id. t. p.	[illegible]	1,75	1-7-36	75 —	74 80
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	75 [illegible]	[illegible]
100	Id. t. p.	4	1,75	1-7-36	75 40	75 15
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	455 [illegible]	[illegible]
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	448 —	448 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	420 —	441 —
500	S. Paolo 3½	55	7,305	1-4-36	401 —	401 —
500	Id. 4 (già 5) c.	2	6 —	1-4-36	466 —	406 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,70	1-7-36	300 50	300 50
500	El. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-7-36	453 —	452 50
100	B.T.N. 1940 c.	9	2,50	15-6-36	100 15	100 —
100	Id. 1941	5	2,50	15-6-36	100 10	100 10
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-6-36	89 90	89 70
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	89 85	[illegible]
100	Id. 5% 1918	1	2 —	1-6-36	94 90	94 90
100	S.T.E.T.	5	18 —	1-5-36	612 —	612 —
500	Miglior. 4%	8	9 —	1-4-36	423 —	423 —
500	Super 6%	14	15,00	1-5-36	500 —	499 50
500	[illegible]	77	24,30	15-6-36	489 —	489 —
500	Meridionali	181	24,75	1-7-36	690 —	690 —
5	Lloyd Sab.	21	[illegible]	22-4-31	4 65	4 65
100	Navig. A. I.	4	15 —	5-5-30	182 —	177 50
500	Torino-Nizza	4	0 —	[illegible]	146 —	146 —
10	Italiana Gas	5	0,705	1-6-30	13 05	13 10
50	Sip	9	1,25625	15-4-35	61 50	61 7/8
500	Terni	42	10,50	30-6-36	299 —	299 75
75	F. O. S.	11	4,347	[illegible]	76 —	76 50
100	Valdarno	5	2,10	3-11-35	163 25	164 75
100	Beso	[illegible]	4,50	15-4-36	74 —	76 65
10	Unes	50	0,45	5-4-36	10 00	10 15
500	Merid. Elettr.	12	14,40	1-7-36	244 50	246 75
500	Edison	1	14,40	1-4-36	273 25	274 25
500	Barigliano	20	20,15	6-4-36	910 —	915 —
100	Nebiolo	24	0 —	6-4-36	165 25	165 —
150	Bauchiero	17	9,75	1-4-36	166 50	167 —
50	Tedeschi	6	3,00	[illegible]	95 —	96 —
65	Ansaldo	6	0,35	7-4-31	40 50	41 —
200	Fiat	19	10,00	20-6-36	189 25	198 —
200	[illegible]	21	12,00	15-6-36	369 50	409 —
17,50	M. Amiata	15	5 —	1-3-31	38 50	40 50
100	Montecatini	29	7,25	6-4-36	183 75	184 —
250	[illegible]	18	11,50	6-4-35	416 50	421 —
5	Schiapparelli	[illegible]	0 —	7-2-30	6 30	6 15
100	Mira Lanza	3	3,40	[illegible]	119 —	119 —
75	C. I. R.	11	5 —	20-7-35	157 —	160 —
500	Acqua Potabile	55	7,50	1-7-36	414 —	414 —
70	Florio	—	10 —	1-10-29	61 —	61 —
25	Vacchi-Unica	1	1,30	1-10-32	40 3/8	40 5/8
250	Viscosa	9	14,10	1-4-36	367 5/8	370 —
25	Valli Lanzo	21	0 —	[illegible]	30 —	32 50
150	Coton. Merid.	29	9,00	6-4-36	177 —	177 50
500	Lane Borgosesia	12	40 —	2-5-36	1360 —	1360 —
200	Beni Stabili	4	9,10	31-5-36	203 —	204 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	6-4-36	114 50	115 —
[illegible]	Cart. Burgo	15	9 abb.	1-7-36	246 —	246 50
64	[illegible]	55	6 —	6-4-35	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 83,65; Londra 63,93; Svizzera [illegible]; New York 12,704.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	74 875	75 —
100	Id. t. p.	74 90	75 50
100	Redim. 3½ c.	75 30	75 05
100	Id. t. p.	75 40	75 10
100	C.I.M.	149 —	149 —
500	Centrale	650 —	649 —
1000	Assicur. Gen.	4016 —	4015 —
500	Mediterranea	487 —	490 —
500	Meridionali	686 50	690 —
900	Ven. Costruz.	280 —	286 —
[illegible]	Rubattino	72 —	72 —
1000	Cantoni	3000 —	3070 —
100	Furter	109 —	102 —
100	Olona	61 —	60 —
100	Ticino	93 —	93 —
300	Olcese	287 —	289 —
375	De Angeli	710 —	714 —
150	Costa	363 —	360 50
[illegible]	Linificio	365 —	367 50
[illegible]	Rossari	298 —	295 —
[illegible]	Rolandi	317 —	317 —
75	Tosi	30 75	30 50
150	Cot. Merid.	177 —	176 50
[illegible]	Un. Manif.	249 50	247 50
100	Gavazzi	620 —	660 —
1700	Brasi	3300 —	3300 —
75	Targetti	86 50	87 50
350	[illegible]	330 —	330 —
75	Bernasconi	56 —	56 50
200	Snia	367 —	370 50
40	Pacchetti	67 50	68 00
100	Scotti e C.	49 —	49 [illegible]
60	Ansaldo	40 75	40 50
200	Ilva	189 50	190 —
100	Metall. It.	202 50	212 —
17,50	Amiata	38 50	[illegible]
100	Montecatini	183 50	184 —
30	Dalmine	180 —	180 50
[illegible]	Breda	166 50	166 [illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Bianchi	75 —	75 —
50	Isotta	28 875	28 375
200	Fiat	400 —	402 50
100	Reggiane	70 —	71 —
100	Alf. Elettr.	162 75	165 —
—	Teti	695 —	698 —
500	Ciel	278 —	279 50
500	Dinamo	280 —	280 —
100	Bassa Milan.	132 50	133 —
500	Bresciana	362 —	368 —
500	Valdarno	164 50	165 —
150	Piacentina	162 —	162 —
100	Sarda	49 —	49 —
—	Comacina	632 —	640 —
350	Emiliana	368 —	370 —
150	S.F.I.L.	104 50	105 50
[illegible]	Trezzo d'A.	242 25	245 —
150	Distill. priv.	156 75	157 —
150	Id. ordinarie	85 50	86 50
[illegible]	Beso	75 —	75 —
[illegible]	Edison	274 —	275 50
[illegible]	Id. Privilegiate	189 —	189 —
[illegible]	Sip	61 —	61 50
[illegible]	Tirso	113 —	114 50
[illegible]	Viscosa	408 —	407 50
[illegible]	Merid. Elettr.	246 50	247 50
[illegible]	Orobia	633 —	634 —
[illegible]	Terni	238 50	230 25
[illegible]	Unes	10 50	10 [illegible]
[illegible]	Marelli	108 —	109 —
100	[illegible]	75 —	75 —
100	Distillerie	185 25	186 —
[illegible]	Eridania	426 50	433 —
500	Zuccheri	1600 —	1600 —
[illegible]	Raffineria	460 —	464 —
75	Molini Certosa	99 —	99 —
10	Gas Torino	13 05	13 15
100	Mira Lanza	118 50	119 50
100	[illegible]	138 —	138 —
50	Petroli	2 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	15 50	15 40

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	—	— —
100	Id. 7%	30 60	32 30
100	Fondi Rustici	78 65	78 25
200	Beni Stabili	155 —	156 75
150	Saturnia	17 —	17 —
50	Barcol	31 —	31 —
200	Burgo	243 —	246 —
200	Rich.-Ginori	470 —	480 —
50	Gr. Alberghi	60 —	60 60
100	Italcementi	161 —	164 —
500	Pirelli It.	1167 —	1168 —
100	Pirelli e C.	390 50	391 —
25	Suvini-Zerb.	7 —	7 —
—	La Milano C.	48 —	50 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	269 50	271 —
500	Tramp. El. Gen.	632 —	630 —
15	Lloyd Sab.	4 65	4 60
150	Coton. Ligure	109 —	109 —
[illegible]	Off. El. Genov.	219 —	222 ½
—	[illegible]	72 —	72 —
150	Semolerie	265 —	263 —
[illegible]	Acq. Pugliese	— —	— —
[illegible]	Molini A. I.	264 —	264 —
400	[illegible]	191 —	191 ½
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	308 —	308 —
400	[illegible]	1985 —	1980 —
[illegible]	Adr. Sicurtà A.	1860 —	1860 —
[illegible]	" " B.	1780 —	1780 —
[illegible]	Cosulich	10 —	10 —
97	Gerolimich	40 —	40 —
150	Martinolich	75 —	75 —
97	Tripcovich	95 —	95 —
100	Cant. R. Adr.	101 75	101 75
100	Ampelea	160 —	160 —
[illegible]	[illegible]	905 —	905 —